

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 2-82386/2007

OGGETTO: Progetto “Parco a tema polifunzionale”

Comune di : Albiano d’Ivrea

Proponente: Mediapolis SpA

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

Premesso che:

- in data 8/11/2006, l’arch. Sergio Porcellini, in qualità di legale rappresentante della Società MEDIAPOLIS S.p.A., con sede legale in Ivrea (TO), via San Pietro Martire n. 9, ha presentato domanda di avvio della fase di verifica, ai sensi dell’art. 10 della l.r. 40/1998, relativamente al progetto “Parco a tema polifunzionale”, localizzato nel comune di Albiano d’Ivrea;
- l’intervento proposto riguarda la realizzazione di un insediamento polifunzionale, in un’area posta lungo il raccordo autostradale A4-A5 Santhià-Ivrea, nelle prossimità del casello di Albiano, e composto da una serie di opere ed interventi infrastrutturali spazialmente e funzionalmente interconnessi tra cui: tre centri commerciali, un albergo, un parco tematico (indoor e outdoor), una centrale di cogenerazione, altri edifici e reti tecnologiche, aree a parcheggio, nuovi tratti stradali e adeguamento della viabilità autostradale esistente, opere idrauliche per la messa in sicurezza del sito.
- Le opere in progetto risultano soggette alla fase di verifica ambientale ai sensi della LR40/98 in quanto ricadente nelle seguenti tipologie di opere:
 - ✓ parco a tema di superficie complessiva superiore a 5 ettari, allegato B2 n. 48 – di competenza Provinciale;
 - ✓ strade extraurbane secondarie provinciali, allegato B2 n.28 –di competenza Provinciale;
 - ✓ esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 mc, allegato B2 n. 46 – di competenza Provinciale;
 - ✓ centro commerciale con S.V. superiore a 2.500 mq. e S.U.L. di pavimento superiore a 4.000 mq, allegato B1 n.17 di competenza Regionale;
 - ✓ parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto, allegato B3 n. 7 di competenza comunale;
- ai sensi del disposto degli artt. 4 e 5 della L.R. n. 40/1998, è necessario avviare un unico procedimento di VIA, in cui valutare l’intero progetto relativo all’insieme delle opere e degli interventi necessari, per esaminarne le ricadute ambientali in un contesto unitario.
- Il “Parco Tematico”costituisce l’opera prevalente e principale, cui sono correlate le altre opere previste nell’ambito del progetto, pertanto la Provincia di Torino, ai sensi dell’art. 4 c. 5 della legge regionale 14-12-1998, n. 40, nonché delle disposizioni attuative emanate con Circolare Presidente della Giunta Regionale 5 agosto 2002 n. 6/AQA, risulta autorità competente al coordinamento delle procedure di valutazione d’impatto ambientale
- La Provincia di Torino si è impegnata con nota n. 475974/LC4/MP del 28/11/2006 a fornire il supporto tecnico all’Organo Tecnico del Comune di Albiano d’Ivrea, tramite il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive e l’Organo

- Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14 aprile 1999 e s.m.i, per espletare la procedura di verifica di competenza Comunale in oggetto .
- per l'avvio della procedura è stato dato avviso sul Bollettino ufficiale regionale n. 47 del 23/11/2006 dell'avvenuto deposito del progetto e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
 - il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso sono state presentate le seguenti osservazioni:
 - osservazioni formulate dal "Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste":
 - FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano;
 - Italia Nostra Piemonte e Valle d'Aosta;
 - Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta;
 - Pro Natura Torino;
 - WWF Piemonte.
 - data il 21 dicembre 2006 (ns. prot.n. 565432 del 27/12/2006);
 - osservazioni formulate da privati cittadini di Albiano d'Ivrea, residenti in via Caravino n 6 "Cascina Mariale", data il 27/12/2006 (ns. prot. n. 27943 del 8/01/2007);
 - osservazioni formulate dal comitato "F.A.I." datata il 22/12/2006 (ns. prot.n. 60307 del 16/01/2007);
 - per lo svolgimento dell'istruttoria è stata attivata una procedura coordinata che ha coinvolto gli organi tecnici della Regione, della Provincia e del Comune;
 - l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
 - nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico coordinato sono state indette due riunioni in data 11/12/2006 e in data 10/01/2007;
 - ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della LR 40/98 è stata attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge stessa: la prima seduta si è svolta in data 14/12/2006, e la conclusiva in data 12/01/2007, entrambe presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino;
 - in data 19/12/2007, è stato effettuato un sopralluogo sul sito in esame, al fine di acquisire ulteriori informazioni istruttorie;
 - il proponente è stato invitato a partecipare alla prima seduta di conferenza di servizi ed al sopralluogo, per fornire eventuali chiarimenti tecnici;

Rilevato che:

Concertazione territoriale

Il progetto presentato dalla Società Mediapolis S.p.A. è il principale intervento tra quelli previsti e finanziati dal Patto Territoriale del Canavese. Il progetto, particolarmente articolato, prevede, per il solo parco a tema, un'agevolazione pari a € 6.278.566,52 a fronte di spese agevolabili per € 42.131.520,91, con un incremento occupazionale previsto a regime di 148 unità.

Il Patto Territoriale, ai sensi della legge 662 del 28.12.1996, art. 2, commi 203 e seguenti e della delibera CIPE 21 marzo 1997 e rispettive successive modifiche ed integrazioni, è l'accordo tra soggetti diversi per l'attivazione di un programma di interventi nei settori dell'industria, agroindustria, servizi, turismo, agricoltura, pesca ed in quello dell'apparato infrastrutturale, tra loro integrati. Il Patto Territoriale è caratterizzato da obiettivi di promozione dello sviluppo socio – economico locale. La Concertazione pubblico-privato è il metodo di governo attraverso l'attivazione del Tavolo di Concertazione.

Il Patto Territoriale del Canavese è stato sottoscritto da 123 comuni, 5 comunità Montane e da rappresentanti del partenariato pubblico privato ed è stato approvato dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica – decreto n. 1067 del 31 maggio 1999 – e finanziato dal CIPE – delibera n. 77 del 9 giugno 1999 - per un importo di euro 36.031.132,02 di agevolazione, a favore delle imprese a fronte di un investimento di oltre 200.000.000,00 di euro ed un'occupazione aggiuntiva a regime prevista di 1218 unità.

La Regione Piemonte ha espresso la compatibilità del Patto Territoriale del Canavese con la propria programmazione - delibera n. 342 del 10/05/1999 - ed ha inoltre finanziato le opere infrastrutturali per euro 8.613.519,81.

La Provincia di Torino ha partecipato al Patto, promosso dalla Città di Ivrea, dal suo nascere aderendovi con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 152445 del 23 settembre 1997, inoltre ha assunto il ruolo di Soggetto Responsabile, ruolo ribadito nell'Atto di Stipula Definitiva del Patto Territoriale del Canavese del 06 dicembre 1999.

Nella primavera del 2006 gli Enti pubblici più direttamente coinvolti dal progetto hanno ritenuto, alla luce delle ricadute economiche e sociali, di approvare un protocollo d'intesa, propedeutico alla sottoscrizione di un accordo di programma, che prevede significativi finanziamenti pubblici, ad oggi già stanziati nei bilanci di Regione Piemonte e Provincia di Torino, per dotare di adeguate infrastrutture il sito di Albiano d'Ivrea.

In ordine alla previsione di compensazioni collegate all'iniziativa la logica integrata degli interventi promossa dal Tavolo di Concertazione ha portato all'attivazione di un ampio ed articolato insieme di iniziative. In relazione alle principali tematiche emerse pare opportuno evidenziare che in parallelo al Patto Territoriale del Canavese generalista è stato attivato anche un patto specializzato nel settore dell'agricoltura e pesca anch'esso approvato dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica per un importo globale di agevolazione pari ad euro 2.737.789,66 – decreto n. 2474 del 12 aprile 2001.

Con i fondi dei DOCUP Regione Piemonte sono stati finanziati due progetti integrati d'area: PIA del Canavese, nel periodo di programmazione 1997-1999, e il PIA PAY-SAGE nel periodo di programmazione 2000-2006, quest'ultimo esteso al territorio della provincia di Biella confinante con il Canavese. Gli interventi proposti da Enti pubblici, finanziati con oltre 20.000.000,00 di euro di risorse pubbliche prevedono, con l'eccezione di alcuni significativi interventi di trasferimento tecnologico, il recupero, la valorizzazione e la promozione delle risorse ambientali, paesaggistiche, architettoniche e storico-artistiche del territorio Canavesano.

Sia gli interventi imprenditoriali agricoli, promossi in particolare con il secondo bando del Patto specializzato agricoltura e pesca, sia gli interventi dei PIA legano gran parte della loro efficacia ad una valorizzazione turistica del canavese richiamando espressamente la realizzazione dell'iniziativa, promossa dalla società Mediapolis nel sito di Albiano d'Ivrea, come imprescindibile attrattore di significativi flussi turistici in grado di garantire adeguato ritorno agli investimenti privati e importanti sinergie con gli interventi pubblici.

Atti di programmazione ed amministrativi

Il progetto in esame è suffragato da atti di programmazione ed amministrativi dalla Regione Piemonte, della Provincia di Torino e del Comune di Albiano d'Ivrea di seguito sinteticamente descritti.

- L'attuazione dell'iniziativa "Mediapolis", si inquadra nel complesso di azioni conseguenti alla definitiva approvazione con decreto del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica n. 1067 del 31.5.1999, del Patto Territoriale del Canavese sottoscritto dall'Amministrazione Comunale di Albiano e ne costituisce l'elemento centrale. L'adozione da parte degli Enti Locali di tale strumento di concertazione e promozione dello sviluppo territoriale, risale al 21 marzo 1997 (delibera CIPE), quando per iniziativa della Città di Ivrea sono state avviate le procedure di definizione del Patto Territoriale del Canavese, che aveva nel binomio "comunicazione-innovazione" il tema conduttore dei progetti proposti.
- L'iniziativa ha prodotto l'adesione di numerose amministrazioni locali, dell'amministrazione provinciale individuata quale soggetto responsabile, delle principali forze economico sociali locali nonché di alcuni soggetti di interesse strategico operanti a livello regionale. La Regione Piemonte ha espresso parere favorevole sul Patto con proprio atto deliberativo del Maggio 1999, impegnando risorse proprie a sostegno degli investimenti infrastrutturali pubblici previsti nel programma degli interventi.
- Nel 1998 la società Mediapolis SpA ha presentato domanda di agevolazione per il progetto "Millenium Canavese" ed insieme ad altre 119 società è stata ammessa al finanziamento. Si segnala infine che l'Amministrazione Regionale, tenuto conto della complessità e della

tempistica dell'intervento, delle connessioni dello stesso con il Patto Territoriale nonché delle aspettative dei Comuni interessati dall'iniziativa, ha promosso un protocollo sperimentale d'intesa con il fine di coordinare le procedure e gli atti in capo ai diversi soggetti attuatori che concorrono alla valutazione ed all'attuazione del progetto Mediapolis.

- Il 19 aprile 2002 il documento "Protocollo sperimentale d'intesa: Patto territoriale del Canavese - progetto Millennium Canavese, per il coordinamento delle procedure autorizzative e la valutazione delle possibilità di utilizzo di mezzi di comunicazione non convenzionali ai fini della promozione nazionale ed internazionale del territorio Piemontese", è stato sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale, dall'Amministrazione Provinciale, dai Sindaci di Ivrea ed Albiano, dal responsabile del Patto Territoriale nonché dai rappresentanti dei vari Enti e soggetti privati interessati all'iniziativa.
- Nel 26/06/2003 è stato approvato, da parte della Regione Piemonte il Piano Particolareggiato Esecutivo con Variante Strutturale al P.R.G.C. del Comune di Albiano con cui si recepisce l'intervento in progetto; con questo atto viene sancita la compatibilità urbanistica delle opere in progetto, definendo altresì, in accordo con gli indirizzi degli Enti preposti alla tutela idraulica del territorio, alcuni fondamentali parametri di riferimento per la verifica della loro compatibilità idraulica.
- In data 12/07/2004 e 02/12/2004 è stato approvato, dalla Giunta Regionale, dalla Giunta Provinciale e dai Comuni di Albiano e Vestignè il Protocollo d'Intesa propedeutico all'Accordo di Programma per le infrastrutture di supporto al progetto Mediapolis;
- in data 03 ottobre 2005, sono state rilasciate le autorizzazioni amministrative per i tre centri commerciali previsti dal progetto da parte del Comune di Albiano di Ivrea in seguito alla deliberazione del 14/09/2005 del Settore Programmazione e Interventi dei Settori Commerciali, Direzione Commercio e Artigianato della Regione Piemonte
- In data 16/03/2006 La Corte dei Conti ha approvato la modifica al Regolamento di Attuazione del Patto Territoriale proposta dalla Conferenza Stato-Regione che di fatto rinnova i termini del finanziamento di 5,5 milioni di euro
- In ultimo si evidenzia che nell'aprile del 2006 la Giunta Regionale e quella Provinciale hanno nuovamente approvato il protocollo d'intesa

Localizzazione e caratteristiche del progetto

L'intervento proposto riguarda la realizzazione di un insediamento polifunzionale localizzato in Comune di Albiano, in un'area posta lungo il Raccordo autostradale A4-A5 Santhià - Ivrea, nelle prossimità del casello che prende il nome dal Comune ed articolato su di un mix di attività terziarie ricettive e commerciali, oltre alle opere di urbanizzazione e di infrastrutturazione.

L'opera occuperà un'area di circa 600.000 mq a Sud-Ovest di Albiano d'Ivrea, in posizione baricentrica rispetto a Torino e Milano, adiacente alla bretella Ivrea-Santhià di collegamento tra l'Autostrada A4 e l'Autostrada A5.

L'area che sarà interessata dall'insediamento è attualmente destinata a coltivazioni agricole e non presenta al suo interno alcun manufatto antropico. Nell'intorno sono presenti alcune cascate isolate Cascina Rivera a Nord, Cascina Mariale a Est e Cascina Guadolungo a Sud, oltre la bretella di collegamento A4/A5. Ad Est del futuro Parco è ubicato il Casello Autostradale di Albiano.

I Centri Abitati prossimi al futuro insediamento sono rappresentati dal Comune di Albiano d'Ivrea, ubicato a Nord-Est ad una distanza di circa 1300 m e ad una quota di circa 20-30 m superiore rispetto al piano campagna del futuro parco, e la frazione Tina del Comune di Vestignè, ubicata a Sud ad una distanza di circa 1300 m.

Dal punto di vista infrastrutturale l'area è caratterizzata dalla presenza della bretella di collegamento autostradale A4/A5 che si sviluppa in direzione Est-Ovest e dalle Strade Provinciali n° 78 e n° 80 che si sviluppano in direzione Nord-Sud consentendo i collegamenti con gli abitati di Albiano, Tina, Caravino.

Il progetto prevede la realizzazione di un complesso costituito da diverse componenti: un parco a tema (con giochi d'acqua e attrazioni in genere, immerso in un grande e curata area verde), tre centri commerciali, un albergo, un edificio polifunzionale (core building) e una zona di servizi generali

(comprendente una centrale di cogenerazione e una stazione di conferimento rifiuti), articolato sui seguenti lotti funzionali:

- Parco a tema outdoor (c.a 148.000 mq di superficie) in cui le attrazioni sono integrate in aree omogenee tematizzate, sistemata a verde con un ampio specchio d'acqua ed un'arena per spettacoli estivi;
- Parco a tema indoor organizzato su due livelli all'interno del cosiddetto "Core Building" (c.a 30.000 mq di Superficie Utile Lorda) dove trovano posto attrazioni audiovisive, videogiochi, studi televisivi, sale concerti, teatri destinati ad ospitare spettacoli dal vivo e un cinema multiplex oltre a bar e ristoranti) definite "canali" in coerenza con la vocazione del "contenitore": Città della comunicazione ma anche mezzo di comunicazione multimediale e multicanale;
- Albergo (342 stanze, 684 posti letto) comprensivo di sale conferenze e beauty farm volto a soddisfare la domanda generata dal parco a tema e ad offrire una base ricettiva per la fruizione turistica del territorio circostante;
- Edificio polifunzionale 1 (c.a. 23.000 mq di S.U.L) che contiene al suo interno un Centro commerciale (C.C.1), magazzini e laboratori assistenza post vendita, aree di transito comune;
- Edificio polifunzionale 2 (c.a. 25.000 mq di S.U.L) che contiene al suo interno un Centro commerciale (C.C.2), magazzini e locali per logistica generale, aree di transito comune;
- Edificio polifunzionale 3 (c.a. 15.000 mq di S.U.L) che contiene al suo interno un Centro commerciale (C.C.3), magazzini e locali per assistenza post vendita, aree di transito comune.

Sono parte delle opere in progetto anche gli interventi complementari costituiti da:

- opere idrauliche di messa in sicurezza del sito (adeguamento della Roggia dei Cugnioni e adeguamento della sezione di deflusso del canale di difesa di Tina tra la SP 78 a e la Dora Baltea);
- parcheggi per circa 6500 posti-auto e oltre 100 posti-bus;
- viabilità di raccordo e di servizio all'area e adeguamento del nodo autostradale;
- edifici tecnologici: centrale di cogenerazione, edificio preparazione alimenti, cabine reti tecniche;
- acquedotto: adeguamento opere di presa e serbatoio comunale realizzazione tubazione di adduzione per acqua potabile, Rete di distribuzione interna;
- elettrodotto di allacciamento alla rete ENEL e rete di distribuzione interna;
- gasdotto di allacciamento alla rete AEG;
- impianto di smaltimento delle acque reflue (rete di raccolta reflui da edifici, rete di raccolta reflui da coperture e piazzali, impianto di depurazione).

Dimensioni dell'intervento

Superfici

- Superficie complessiva dell'area: 600.000 mq. circa
- Superfici edificate: 110.000 mq
- Parco a Tema outdoor: 153.000 mq.
- Aree verdi: 84.000 mq. circa
- Parcheggi: 197.000 mq. circa
- Strade: 56.000 mq.

Occupazione diretta

Primo anno di attività: 700 unità (comprensivi dell'area commerciale)

Terzo anno di attività: 1.200 unità (comprensivi dell'area commerciale)

Considerato che:

- La Regione Piemonte ha espresso parere, in quanto autorità competente sulla compatibilità ambientale con riferimento alla tipologia progettuale n.17, allegato B1 della LR 40/1998, con deliberazione di Giunta Regionale n. 29-5104 del 15/01/2007.
- Questo Servizio con nota prot. 78528/2007 del 19/01/2007 ha inviato al comune di Albiano d'Ivrea la relazione predisposta dall'Organo Tecnico costituito presso questa Provincia con

D.G.P. n. 63-65326 del 14 aprile 1999, di supporto tecnico all'Organo Tecnico del Comune di Albiano d'Ivrea, per la procedura di verifica di competenza Comunale;

- Il Comune di Albiano d'Ivrea ha espresso parere, in qualità di autorità competente sulla compatibilità ambientale con riferimento alla tipologia progettuale n. 7 allegato B3 "costruzione di parcheggi con capacità superiore a 500 posti auto, allegato B1 della L.R. 40/1998, la cui realizzazione è prevista nell'ambito del "Parco a tema", con determinazione n. 26 del 22/01/2007.

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota dell'Asl n. 9 di Ivrea prot. 3012/1866 del 11/01/2007;
- nota del Comune di Settimo Rottaro prot. 2216 del 13/12/2006
- nota dell'AIPO prot. 3364/2006 del 15/12/2006
- nota della Regione Piemonte – Direzione Difesa del Suolo-Settore Pianificazione Difesa del Suolo prot. 7049/23.2 del 11/12/2006
- nota della Regione Piemonte – Direzione Pianificazione Risorse Idriche- Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque – Disciplina degli scarichi, prot. 07/24.02 del 02/01/2007
- nota della Regione Piemonte – Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistiche – Settore Gestione Beni Ambientale – prot. 783/19/19.20 del 11/01/07
- note della Coutenza Canali Cavour , prot. 02/06 del 14/12/2006 e prot. 13 del 12/01/2007;
- nota dell'Autorità di bacino del fiume PO, prot. 6175/CM del 03/12/2006
- nota del Comando RFC Interregionale Nord prot. 55280 Cod.id LOG Ind.cl.1.12.5 del 14/12/2006
- nota del Comune di Albiano d'Ivrea prot. 40 del 03/01/2007

In sede di prima Conferenza dei Servizi è stato presentato da parte della Soc. Mediapolis, in ulteriore documento denominato "Progetto di potenziamento delle risorse idriche ad uso potabile dell'acquedotto comunale di Albiano d'Ivrea – Studio Idrogeologico" .

In sede di Conferenza dei Servizi conclusiva il proponente ha trasmesso dei chiarimenti spontanei, prot. n. 54191 del 15/01/2007

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alle Conferenze dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, di diverse problematiche programmatiche, progettuali e ambientali legate al progetto (*preliminare e relazione ambientale*), proposto, esplicitate di seguito.

1. dal punto di vista **PROCEDURALE**,

Dovrà essere verificata, con un quesito da parte del proponente al Ministero dell'Ambiente, la necessità di avviare un procedimento di VIA di competenza statale, per i seguenti interventi :

- ✓ adeguamento del casello autostradale della A5 nel comune di Albiano d'Ivrea, un volta acquisito il consenso di Ativa;
- ✓ allargamento dell'autostrada o realizzazione di una terza corsia, con le analisi sui flussi di traffico attuali e previsti che evidenzino la necessità trasportistica dell'intervento.

2. dal punto di vista della **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE**

I. Pianificazione PTR e PTCP

Per quanto concerne la compatibilità dell'intervento con le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale si premette che:

- in materia di insediamenti commerciali per la grande distribuzione e parchi d'intrattenimento, il PTC (art. 10.5.2 delle N.d.A.) prevede quali condizioni di ammissibilità per la localizzazione:
 - la congruenza ambientale rispetto alle preesistenze storico-culturali, paesaggistiche, naturalistiche del contesto;
 - la compatibilità con le disposizioni di tutela dell'assetto idrogeologico stabilite dal PTC, dai piani di settore, dalle disposizioni di legge e dai regolamenti vigenti;
 - la presenza di adeguate infrastrutture della mobilità;
 - la compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti di approvvigionamento idrico, energetico, e con quelli di smaltimento, depurazione e raccolta dei rifiuti.
- inoltre, in via generale, il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra il sistema naturale e il sistema antropico, armonizzando la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del primo, e evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse, assumendo tra i propri obiettivi:
 - il contenimento del consumo di suolo (in particolare dei suoli di Ia e IIa classe di Capacità d'uso) per utilizzi urbani e la loro impermeabilizzazione;
 - la realizzazione di un sistema di continuità fra aree verdi anche nelle pianure e nelle valli di modesto pregio.
 - l'area interferisce con la fascia C definita dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), ed è stata soggetta a fenomeni di allagamento (alluvioni del 93-94, 2000) a seguito degli eventi di piena riferiti sia al fiume Dora Baltea, sia alla rete idrografica minore (Roggia dei Cugnioni), per tali ragioni il progetto prevede la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica della Roggia e l'adozione di soluzioni tese a mitigare la pericolosità legata alla Dora.
 - l'area di intervento è indicata dal PTC come "*zona di ricarica delle falde*", caratterizzata dalla presenza di una falda freatica con superficie piezometrica a bassa profondità rispetto al piano di campagna, e dunque particolarmente sensibile a fenomeni di inquinamento.

Per tali zone il PTC (art. 4.2.5 delle N.d.A.) richiama l'art. 37 del Piano Territoriale Regionale (PTR) che prevede che: "*... la valutazione di impatto ambientale richiesta ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 dovrà anche verificare la compatibilità delle singole opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee.*"

 - all'interno del sito sono presenti elementi di significativo interesse naturalistico quali la roggia dei Cugnioni, che attualmente funziona da corridoio ecologico e per la quale si prevede la deviazione al di fuori del perimetro del sito, nonché una fascia di vegetazione palustre, che dovrà essere eliminata per dare spazio al progetto.
 - Nell'intorno, entro un raggio di 6 km, sono individuati *tre Siti di Importanza Comunitaria* (SIC IT111062 - *Stagno interrato di Settimo Rottaro*, SIC IT1110063 - *Boschi e paludi di Bellavista*, SIC IT1110064 - *Palude di Romano C.se*).
 - Il tracciato ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - art. 134 e art. 142 punto c) in quanto parte delle opere di viabilità connessa all'intervento risultano ricomprese negli ambiti dei 150 metri dalle sponde di acque pubbliche (Roggia Violana)

II. Piano Regolatore Comunale di Albiano d'Ivrea PRGC

Piano Regolatore Comunale di Albiano d'Ivrea PRGC

Il Comune è dotato di PRGC approvato con deliberazione della Giunta Regionale n.87- 33108 del 28/11/89.

Variante n. 3 al Piano Regolatore di Albiano d'Ivrea

La "Variante strutturale specifica n.3 al PRGC vigente - Piano Particolareggiato Aree NC Guadalungo", è stata approvata con D.G.R. n.12-9723 del 26/06/2003 (B.U.R.27 del 03/07/03).

Si rileva che tale variante prevedeva la conservazione del tracciato attuale della Roggia dei Cugnioni all'interno del Parco, sia pure con la commistione delle acque della Roggia con quelle dei bacini lacustri artificialmente creati all'interno del parco.

Tale ipotesi progettuale è stata oggetto di approvazione da parte della Direzione Servizi tecnici di Prevenzione – Settore Prevenzione dei Rischio Geologico(oraARPA), nonché da parte della Direzione Opere Pubbliche – Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico.

Tuttavia, successivamente, il team progettuale di Mediapolis ha elaborato una nuova ipotesi progettuale ritenuta “migliorativa” che prevede un nuovo tracciato della Roggia e l’utilizzo del vecchio sedime demaniale come area per il parco indoor.

La realizzazione di un nuovo tracciato della roggia e l’utilizzo del vecchio corso come superficie a parco presenta, tuttavia, problematiche sia dal punto di vista procedurale, perché difforme con quanto in precedenza autorizzato, e perché presuppone l’attivazione di una pratica di sdemanializzazione della roggia, sia dal punto di vista ambientale, dovendosi verificare che il nuovo alveo artificiale consenta di mantenere una continuità ecologica del corso d’acqua e dovendosi ricreare ex novo un neoecosistema lotico e ripariale.

Variante n. 1 del Piano particolareggiato esecutivo per le aree NCD Guadolungo

Il Comune di Albiano ha inteso procedere, successivamente, alla predisposizione della Variante Parziale n. 1 per adeguare lo strumento urbanistico generale alla configurazione delle opere di infrastrutturazione previste come richiamato dal protocollo d’intesa recentemente sottoscritto dagli Enti Territorialmente competenti. Inoltre la Variante n.1 ha assolto l’obbligo di adeguare lo strumento urbanistico esecutivo allo scopo di renderlo coerente con i criteri di progettazione atti a mitigare l’inserimento paesaggistico introdotti dal gruppo di lavoro. Tale variante è stata adottata con D.C.C. n.13 del 6/04/2005 ed è stata approvata con D.C.C. n. 22 del 13 aprile 2006.

L’intervento previsto risulta tuttavia non pienamente conforme rispetto allo strumento urbanistico vigente. Appare pertanto necessario, in assenza di conformità urbanistica, che il comune proceda alla adozione di specifica variante allo strumento urbanistico vigente, al fine di individuare cartograficamente le previsioni relative alla nuova viabilità di area vasta e alle infrastrutture complementari (elettrdotto e nuovo acquedotto per acqua potabile).

In sede di istruttoria di verifica si è evidenziato che esistono dati discordanti in merito alla classe di idoneità all'utilizzo urbanistico ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta Regionale 7/LAP/96, assegnata al sito in via definitiva.

I professionisti della redazione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica hanno in prima battuta - in via cautelativa - proposto per l’area la classificazione IIIA ai sensi della Circ. 7 LAP (a causa del fatto che si trattava di un’ area prevalentemente ineditata, ricadente in Fascia C del PSFF e tenendo conto del fenomeno esondativo avvenuto durante dell’alluvione 2000).

L’indirizzo dei Responsabili del competente servizio della Regione Piemonte, Servizi Tecnici di Prevenzione - Settore Territoriale del Rischio Geologico, ha portato a considerare l’area assimilabile a quelle “edificate” classe IIb, riconducibile alla fattispecie di cui all’art. 31 della L.R. 56/77” in quanto di fatto interessata dalla programmazione del Patto Territoriale del Canavese - quindi caratterizzata da scelte strategiche di marcato interesse pubblico- e comunque edificabile solo a fronte della realizzazione di interventi di minimizzazione del rischio.

Il cambio di classe era stato proposto dal competente servizio regionale per il valore strategico e per l’interesse Regionale nell’iniziativa, compresa nel Patto Territoriale del Canavese e perché la sua attuazione è direttamente conseguente all’attuazione di un piano particolareggiato, strumento esecutivo pubblico (art.31 della L.R. 56/77)

La Variante n. 3 al P.R.G. che veniva approvata contestualmente al Piano Particolareggiato Aree NCD Guadolungo, con D.G.R. 12-09723 in data 26.06.2003, inseriva pertanto gli ambiti di intervento in classe di rischio "IIb mp ambito Millenium Park".

La successiva Variante parziale n. 1 approvata dal Comune con D.C. n. 22 del 13.04.2006 individua l’ambito oggetto di intervento, nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e idoneità all'utilizzazione urbanistica", all'interno della classe "IIa1" ai sensi della Circolare 7LAP/96 caratterizzata dalle seguenti prescrizioni: “la realizzazione dei previsti interventi di edificazione dovrà comportare la sistemazione idraulica della Roggia dei Cugnioni e l’adozione di soluzioni tese a mitigare la pericolosità legata alla Dora Baltea,…”

La classe assegnata all’area appare pertanto allo stato attuale non coerente con le indicazioni regionali precedentemente citate, pertanto ai fini del perseguimento della compatibilità urbanistica delle opere in progetto, anche alla luce delle Aree NIT (Aree per nuove infrastrutture tecniche e

sistemazioni idrauliche) introdotte con la Variante parziale, l'amministrazione comunale dovrà provvedere a riesaminare la classificazione dell'area ai sensi della 7/LAP .

III. Vincoli

Vincoli paesaggistici ed ambientali

Non risultano vincoli per l'area strettamente interessata del Parco tematico, ai sensi della normativa D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio..", mentre le opere di viabilità connessa all'intervento risultano ricomprese negli ambiti dei 150 metri dalle sponde di acque pubbliche (Roggia Violana)

Aree Protette e SIC

Il progetto non ricade all'interno di aree protette e SIC proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (HABITAT)

Vincoli storici ed archeologici

Non risulta operante nessun vincolo a tutela di emergenze storiche o archeologiche.

Vincoli idraulici

L'area del parco si trova in fascia "C" - Fascia di inondazione per piena catastrofica della Dora Baltea (T2 500)"- del Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po e adottato l'11/05/99. L'area è inoltre interessata dalla rete idrografica minore.

Le opere connesse, elettrodotto e gasdotto si localizzano in parte in fascia A e B del PAI.

Vincoli idrogeologico

Non risulta operante il vincolo idrogeologico L.R. 45/89 sull'area del parco, ma l'allacciamento dell'elettrodotto risulta all'interno dell'area vincolata .

3. in riferimento ai contenuti **PROGETTUALI**, emergono le seguenti considerazioni:

Scelta localizzativa

Per quanto concerne la scelta localizzativa del sito per la realizzazione del Parco in oggetto, si evidenzia quanto segue: il sito copre un'estensione di circa 600.000 mq di suoli attualmente inedificati, classificati dal punto di vista agronomico di IIa classe di Capacità d'uso (parzialmente di Ia e IIIa Classe). Il PTC prevede la tutela di tali suoli in ragione della loro valenza agronomica e naturalistica e a tal fine prevede che gli strumenti di pianificazione locale e le loro varianti debbano destinare gli stessi esclusivamente ad attività agricola; destinazioni diverse possono essere consentite solo sulla base di decisioni adeguatamente motivate, quando manchino le possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino il prevalente interesse collettivo derivante dalla diversa destinazione d'uso (art. 4.2.2 e 4.2.1 delle N.d.A. del PTC). A tal proposito si evidenzia che nell'ambito del Protocollo d'Intesa siglato dalla Provincia di Torino il 2/12/2004 con la Regione Piemonte, il comune di Ivrea, il comune di Albiano d'Ivrea, il comune di Vestignè e la società Mediapolis, il suddetto intervento è stato riconosciuto quale "...investimento strategico di rilevanza anche sovralocale sia per le ricadute di carattere occupazionale indotte che per il sostegno alla riconversione economica del territorio";

Dalla documentazione presentata si evince chiaramente che per la progettazione del "Parco tematico" era stata a priori scelta un'area nel Comune di Pavone Canavese prossima allo svincolo tra l'autostrada A5 e la S.S. "Pedemontana".

Tale localizzazione trovava ragione in diversi fattori allocativi: la connessione con uno dei più importanti sistemi autostradali nazionali e di collegamento europeo, la prossimità al centro di Ivrea, la connessione con la SS.26 Pedemontana.

A seguito delle riserve mosse a tale localizzazione della Provincia di Torino e della Città di Ivrea, nell'ambito delle osservazioni al Progetto Preliminare di Variante al P.R.G. del Comune di Pavone, soprattutto per la eccessiva prossimità e quindi impatto sulla stessa città di Ivrea, è stata cercata una alternativa.

Nel Comune di Albiano viene individuata la nuova possibile localizzazione, sul terreno "storicamente" destinato alla costruzione di un nuovo stabilimento della Olivetti.

Questa nuova localizzazione ottiene il consenso informale delle Amministrazioni locali, della Provincia e della Regione meglio risponde alle esigenze complessive di: ottima accessibilità, assenza

di congestionamento dell'area, maggiore facilità di adeguamenti infrastrutturali nell'area vasta e locale, disponibilità dei terreni. Da ultimo va considerata anche la caratteristica del lotto che risulta praticamente "concluso" tra elementi "rigidi" (strade provinciali, autostrada ecc.): ciò permette sotto il profilo urbanistico di contenere gli eventuali effetti di "dilatazione impropria" dell'iniziativa in proiezione futura.

Nella documentazione presentata, tuttavia, il tema della scelta localizzativa appare poco approfondito, mentre si ritiene che debbano essere maggiormente dettagliati i parametri ed i criteri che avevano a suo tempo portato all'individuazione delle aree di Pavone, prima, e di Albiano, dopo, scartando a priori la possibilità/opportunità di localizzare un intervento di questo genere su aree già compromesse (per es. aree industriali dismesse, ecc...)

Elementi del Protocollo d'Intesa che dovranno essere considerati nel SIA

Le scelte infrastrutturali dovranno essere distinte tra interventi necessari alla corretta funzionalità delle attività previste e quindi a carico dei proponenti e quelle di competenza di Enti diversi. E' comunque indispensabile predisporre un programma di raccordo tra i tempi attuativi delle opere viarie e la realizzazione del parco tematico, mediante la redazione di un esaustivo cronoprogramma, tenendo conto anche delle fasi di cantiere.

Bilancio Inerti

Considerata l'entità delle opere, si richiede un quadro sulle necessità di riporto di terreni per l'adeguamento delle quote di progetto rispetto ai piani di campagna attuali. Nei documenti presentati risulta solo un bilancio di terre, mentre deve essere fornito un quadro sintetico ed esaustivo del bilancio degli inerti con indicazione delle cave dove reperire il materiale e dei relativi percorsi. Si suggerisce di privilegiare il reperimento degli inerti derivanti da impianti di recupero di materiali da demolizione, piuttosto che da attività estrattive.

Per quanto riguarda il bilancio dei movimenti terra, è previsto lo scavo di 409.700 mc, quantitativo che sarà solo in parte riutilizzato (161.965 mc). Risulta quindi necessario lo smaltimento di un quantitativo pari 247.735 mc di terreno, senza che sia però indicata la destinazione di tali volumi. La Relazione Ambientale prevede inoltre la necessità di acquistare 179.835 mc di materiali terrosi. Il terreno di scotico sarà invece totalmente riutilizzato.

Non vengono indicati i possibili siti di approvvigionamento e smaltimento la cui individuazione viene rimandata ad una fase successiva, insieme allo studio per il riutilizzo dei materiali in esubero. Visti i quantitativi in gioco queste indicazioni dovevano già essere presenti nella documentazione presentata (anche se non precisate nel dettaglio), in quanto le scelte devono essere frutto di un'attenta indagine mirata a ridurre il più possibile il bacino per la reperibilità dei materiali ed in funzione della minimizzazione degli impatti indotti. Infatti, ad esempio, lo stesso traffico indotto dai mezzi di cantiere costituisce in generale fonte di significativo impatto: lunghe percorrenze dei mezzi pesanti, percorsi tortuosi o inadeguati (eccessive pendenze), attraversamenti di centri abitati devono essere evitati o ridotti al minimo e, se ineliminabili, devono essere opportunamente mitigati o compensati.

Inoltre non risulta chiaro se i dati dichiarati dal proponente considerino o meno la realizzazione di tutte le opere complementari di rete siano esse infrastrutture viarie o tecnologiche.

Sussistono alcune incongruenze relativamente ai volumi di inerti da conferire in discarica che in un punto vengono stimati in 248.000 mc (paragrafo 1.3.6) ed in un altro di 73.360 mc (paragrafo 3.8.2.2.4.)

4. In riferimento ai contenuti AMBIENTALI, emergono le seguenti considerazioni:

Sulla base del contesto ambientale in cui l'intervento si inserisce e considerate le azioni di progetto riferibili sia alla realizzazione dell'opera, sia alla fase di esercizio, si individuano le principali componenti ambientali interferite: *paesaggio, flora fauna e ecosistemi, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera, rumore, traffico e viabilità*.

Traffico e viabilità

Il previsto insediamento genera un elevato livello di traffico costituendo un elemento di attenzione, sia per gli effetti indotti sull'assetto della viabilità, sia per i potenziali impatti negativi per quanto attiene la qualità dell'aria e del rumore.

I dati di traffico riportati dalla Società proponente – relativi al raccordo autostradale A4-A5 e al raccordo previsto tra le Strade Provinciali n. 78, 80 e 79 – confermano quanto sopra. In particolare modo sono previsti TGM totali superiori a 20.100 e 27.200 veicoli/giorno rispettivamente sui tratti autostradali Albiano-Pavone e Albiano-Santhià e TGM complessivi superiori a 5.100 e 1.400 veicoli/giorno sulla viabilità in progetto rispettivamente nel tratto SP78-SP80 e tratto SP80-SP79.

Le suddette verifiche di traffico hanno condotto la Società proponente alla determinazione di alcuni importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture viarie:

- 1) potenziamento del casello Autostradale di Albiano, attraverso:
 - l'allargamento e l'adeguamento delle piste 1,2,3,4 di accelerazione e decelerazione del raccordo autostradale A4-A5;
 - allargamento della pista 5 in rilevato;
 - l'allargamento del sovrappasso;
 - l'allargamento del piazzale e l'adeguamento delle porte del casello;
 - la costruzione del raccordo alla SP 80 (Albiano-Caravino);
 - la costruzione delle piste n. 5 e 6;
 - il prolungamento della pensilina ed il rifacimento dei rostri;
 - l'adeguamento degli impianti;
- 2) raccordo tra le strade provinciali n.78 (Ivrea-Vestignè), n.80 (Albiano-Caravino) e n.79 (Albiano-Azeglio), con relative rotatorie di allacciamento e dimensionato in relazione al carico di traffico previsto,

La documentazione allegata al progetto non permette di verificare puntualmente quanto proposto nei punti precedenti con particolare riferimento ai livelli di servizio (LOS) che si verrebbero ad avere sulle infrastrutture interessate.

L'intervento, nuovo e forte polo di attrazione di flussi di traffico locale, interregionale (e eventualmente transfrontaliero), avrà indubbiamente ricadute significative a livello di viabilità locale e di area vasta. La documentazione presentata per la fase di verifica di impatto ambientale prevede incrementi del carico automobilistico che interesseranno, oltre all'Autostrada, anche la S.P. n. 78 e la S.P. n. 80, per le quali sono previsti interventi di adeguamento che, benché direttamente connessi e funzionali al nuovo Parco, non sono stati indagati in maniera approfondita in merito alle possibili ricadute ambientali.

Nella documentazione sono descritti gli interventi a breve, medio e lungo termine quali prospettive atte a ridurre l'impatto del traffico nei punti critici (adeguamento rete autostradale, interventi sulla rete locale, costruzione della circonvallazione del centro di Albiano ecc.); nello "studio di prefattibilità ambientale" si legge inoltre che in particolare gli interventi sulla viabilità "richiedono l'intervento degli enti istituzionali competenti e degli operatori economici e sociali interessati, si raccomanda che tali questioni vengano definite da subito attraverso una Agenda dei lavori che consenta di maturare decisioni coordinate, di ricercare i relativi finanziamenti e di avviare la realizzazione delle opere necessarie e delle azioni di accompagnamento in tempi contestuali alla realizzazione dell'insediamento del Parco a tema". Pertanto dalla documentazione presentata non risulta che sia stato definito un piano di coordinamento temporale tra gli interventi sulla viabilità e la realizzazione del sito in esame, tenuto anche conto che per gli interventi da effettuarsi nella cosiddetta "area vasta" non sono definiti gli oneri e i soggetti attuatori. Questo non ci consente di valutare l'impatto acustico e gli effetti sulla qualità dell'aria a livello di microambiente a carico dei Comuni limitrofi all'insediamento in progetto gravati dall'aumento di traffico.

Si specifica che, con deliberazione della Giunta provinciale n° 1387-448105 del 28/11/2006 è stato approvato il progetto preliminare del I Lotto degli interventi per l'adeguamento della viabilità provinciale alla nuova struttura in progetto (rotatoria R3), nonché il progetto preliminare generale in linea tecnica che comprende anche la rotatoria R5.

Si fa infine presente che, allo stato attuale, il contributo Regionale previsto per il finanziamento delle opere di raccordo con la viabilità provinciale (C), pari a € 2.400.000, non risulta ancora erogato. Per quanto riguarda l'attraversamento del Naviglio di Ivrea relativo alla realizzazione di nuova bretella della strada provinciale di collegamento tra Ivrea, Albiano d'Ivrea ed Azeglio si evidenzia che dovrà essere presentata preventivamente al settore OOPP della Regione Piemonte e in sede di progettazione definitiva domanda da parte della Provincia di Torino (servizio Viabilità II), finalizzata ad ottenere il nulla osta idraulico, per la realizzazione di un nuovo ponte sul Naviglio di Ivrea, di proprietà regionale.

Paesaggio

La realizzazione del progetto determinerà dal punto di vista paesaggistico sia modificazione del paesaggio agrario locale, impatto per le forti alterazioni già intervenute con la sostituzione dei pioppeti al bosco naturale, la eliminazione delle aree umide, la quasi scomparsa di filari e siepi dei campi, che modificazione significativa e irreversibile del paesaggio visuale dal territorio locale (autostrada e viabilità minore) e da alcuni punti di vista panoramici dell'area vasta: il castello di Masino sovrastante Caravino la cui vista spazia sull'area vasta della pianura, le colline moreniche a ovest, la cresta della Serra di Ivrea a est.

Per questo motivo, tra le questioni emerse in fase di studio e rilevate dalla stessa Regione, oltre che portate all'attenzione dalle principali associazioni ambientaliste vi sono state le preoccupazioni e le cautele da adottare per l'inserimento nel paesaggio circostante del progetto.

Sebbene sull'area non vi sia nessun vincolo, e sebbene l'area non sia neppure compresa tra quelle al quale il Piano Territoriale Provinciale assegna attenzione "paesistica", la Regione Piemonte ed il Ministero dei Beni Culturali, in ottemperanza allo spirito di concertazione e di programmazione negoziata che ha governato il Patto Territoriale del Canavese ed in particolare il progetto "Canavese Millennium", a seguito dell'approvazione da parte della Regione Piemonte nel giugno 2003 dello strumento urbanistico che consente di realizzare l'intervento, hanno ritenuto di istituzionalizzare le preoccupazioni espresse dalle associazioni ambientaliste dando vita ad un gruppo di lavoro che si è riunito in tre sedute nel periodo giugno-novembre 2003 allo scopo di valutare l'inserimento paesistico del progetto e di definire i criteri di mitigazione e di inserimento nel paesaggio.

Alla conclusione dei lavori del Gruppo di Lavoro, la Regione Piemonte, come concordato con il Ministero dei Beni Culturali negli incontri svoltisi, ha trasmesso i criteri di mitigazione al Comune di Albiano di Ivrea, allo scopo di permettere al Comune di svolgere l'attività vigilanza sulla fase progettuale ed esecutiva per garantire rispetto degli stessi da parte del proponente.

L'accoglimento dei risultati del Gruppo di Lavoro ha indotto l'Amministrazione Comunale a redigere ed approvare una variante allo strumento urbanistico esecutivo allo scopo di renderlo pienamente coerente con i criteri di progettazione atti a mitigare l'inserimento paesaggistico e conseguentemente renderli cogenti nella fase attuativa delle previsioni del piano particolareggiato stesso.

La Variante n.1 al Piano Particolareggiato prevede l'accorpamento dei volumi secondo lo schema indicato dal Gruppo di Lavoro, la riduzione delle altezze di costruzione, il riposizionamento di alcuni elementi, e più in generale una diversa disposizione plani-volumetrica degli elementi che costituiscono l'insediamento.

Il progetto definitivo dovrà accogliere e specificare negli elaborati i criteri di mitigazione indicati dal Gruppo di Lavoro in osservanza delle prescrizioni recate dalla Variante al Piano Particolareggiato .

Flora, Fauna, Ecosistemi

Area Umida

Le aree non utilizzate a scopi agricoli, consistenti nell'area umida di circa 8 ha presso località Fontana Rovei, risultano morfologicamente depresse e caratterizzate da ristagno idrico con presenza di una flora tipicamente palustre costituita da cariceti, tifeti e fragmiteti (caratterizzata dall'estesa presenza di *Thypha latifolia* e *Phragmites australis*). Tale area se pur descritta dal proponente non risulta sufficientemente indagata nelle sue componenti ecosistemiche, i ruoli funzionali, la presenza di fauna e le eventuali interconnessioni con la falda (presenza di risorgive).

Dai contenuti dello Studio di Inquadramento Ambientale risulta che per la descrizione della componente faunistica si è fatto riferimento ai soli dati bibliografici. In considerazione della possibilità che l'area umida in questione possa rappresentare un habitat idoneo per varie specie di fauna selvatica si ritiene opportuno condurre una ricognizione su campo, al fine di verificarne la presenza.

Vegetazione lungo la Roggia

Lungo la Roggia dei Cugnoni la vegetazione igrofila è caratterizzata dalla presenza di cenosi ad *Alnus glutinosa* associato a *Salix alba*, *Populus alba* e *Populus nigra*. Nel tratto della roggia interno all'area di intervento, la vegetazione ripariale è molto ridotta, fortemente interferita dalle attività di coltivazione.

Fauna

Nella Relazione Ambientale la struttura biologica delle comunità animali e vegetali presenti nell'area in esame è definita come di non particolare interesse e non sono state evidenziate situazioni significative rispetto al contesto territoriale in cui l'area è collocata. In particolare l'analisi faunistica è stata condotta riferendosi unicamente a dati bibliografici. Si rileva però che la fauna potenziale citata nel paragrafo 4.3.3.1 della Relazione Ambientale comprende specie di uccelli, anfibi e rettili tutelate ai sensi delle Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat". In considerazione della presenza di una estesa area umida all'interno della superficie direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto, si ritiene necessario uno studio approfondito della componente faunistica effettuato anche attraverso rilievi condotti in campo e funzionale all'individuazione di idonee misure di mitigazione e di compensazione da adottare nei confronti delle specie rilevate.

Si evidenziano possibili problemi igienico sanitari dovuti alla capacità del progetto di fomentare focolai di zanzare in un'area già critica (presenza del bacino lacustre artificiale, inserimento di verde a coperture degli edifici con impianto irriguo nebulizzato).

Suolo - Impatti sul territorio rurale

Il progetto in esame realizza un'opera ex novo in un contesto totalmente agricolo la cui attuazione introduce cambiamenti sostanziali nell'assetto territoriale, socio-economico e ambientale, sia nelle sue componenti biotiche che abiotiche.

L'area è costituita da un insieme di fondi agricoli con morfologia sub-pianeggiante destinati principalmente alla cerealicoltura.

La realizzazione dell'intervento in progetto incide pesantemente sulla risorsa ambientale suolo, in quanto comporta il consumo di terreni agricoli che presentano buone caratteristiche di fertilità e ricadono nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli (Carta della capacità d'uso dei suoli – Regione Piemonte – 2001), con la sola esclusione della superficie occupata dall'area umida che comprende suoli in III classe.

Il consumo di suolo fertile e la sottrazione di superficie agricola per effetto della realizzazione dell'opera è quantificata nell'ordine di grandezza di 60 ettari per la parte relativa al parco a tema, all'albergo, ai centri commerciali ed ai parcheggi. Le opere di compensazione ambientale indicate in progetto comportano inoltre la trasformazione di circa 15 ha di area agricola in bosco naturaliforme e altri ecosistemi di nuova costituzione.

Si rileva che il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile non mitigabile, che produce i propri effetti non solo sull'attività agricola, ma anche, e soprattutto, sulla risorsa suolo.

Nella "Carta della Rilevanza agronomico-rurale degli spazi extraurbani" in dotazione al Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzione Tipiche di questa provincia, il terreno è inserito in un comprensorio comunale caratterizzato da moderata pressione antropica e da discreta rilevanza, sotto il profilo economico e sociale, del comparto agricolo. La più vasta area canavese ed eporediese presenta una maggiore presenza di elementi generatori di pressione antropica e una modesta rilevanza territoriale, aziendale e occupazionale del settore agricolo.

Nel merito della proposte di conversione naturalistica di superfici agricole circostanti l'area di progetto, si rileva che sarebbe opportuno favorire interventi di ampliamento o completamento di corridoi ecologici esistenti, piuttosto che rinaturalizzare un ambito isolato e circoscritto da barriere fisiche, quali sono le strade che circondano il Parco tematico.

L'opera in progetto comporterebbe la modifica morfologica dell'area in un territorio che è stato soggetto più volte a fenomeni di esondazione (con battenti idrici di oltre 50 cm); si prevede la sopraelevazione a quote di sicurezza rispetto all'evento di piena con tempo di ritorno 500 anni delle strutture sensibili del complesso di Mediapolis, quali gli edifici tecnici, i parcheggi. Dato che saranno salvaguardate dagli eventi di piena le suddette aree sensibili, si presume che aree agricole, poste in adiacenza al parco, che non presentano allo stato attuale criticità, potrebbero essere danneggiate in futuro da eventi alluvionali, situazione che non emerge dal confronto tra le tavole dello stato di fatto e di progetto delle aree di esondazione. Questa evenienza deve essere esaminata, al fine di evitare che i conduttori dei terreni agricoli limitrofi possano subire le conseguenze indotte dai cambiamenti morfologici.

Ambiente Idrico

Assetto idrogeologico

Dal punto di vista geomorfologico la zona ricade nel settore di pianura in sinistra idrografica della Dora Baltea, all'interno delle colline che costituiscono l'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Gli esami geognostici effettuati dal proponente nell'area di intervento, fino ad una profondità massima di 20 m, hanno permesso di distinguere essenzialmente due complessi litologici prevalenti, entrambi con caratteristiche geotecniche scadenti: uno superiore a predominante componente sabbioso-limosa con subordinate intercalazioni di sabbie-ghiaiose, e l'altro, a profondità maggiore, 8-10 m dal p.c., caratterizzato da limi argillosi e da argille limose.

Dai rilievi piezometrici effettuati viene confermata la presenza di una falda idrica di tipo freatico, con soggiacenze comprese tra 0.5 e 2 m dal p.c., e con fenomeni di subaffioramento della stessa in corrispondenza dei settori topograficamente più depressi, come la porzione dell'area a ridosso del tracciato autostradale e, verso Est, l'ansa di meandro relitta.

In ambito esteso e in particolare considerando un raggio significativo dal punto di intervento sono presenti sette pozzi ad uso irriguo e domestico, localizzati tutti a nord della zona in questione, e profondi dai 4 ai 12 metri, e un pozzo profondo 194 m ad uso potabile appena a nord del centro abitato. La rete idrografica principale è rappresentata in ambito esteso dalla Dora Baltea e dal Naviglio di Ivrea, mentre localmente l'area di interesse è attraversata dalla Roggia dei Cugnioni, un corso d'acqua naturale il cui tracciato si sviluppa a partire dalla dorsale sud-ovest della Serra, a monte di Bollengo, attraversa l'abitato di Albiano, sottopassa prima il Naviglio di Ivrea quindi l'autostrada, e prosegue sino a monte del concentrico di Tina, ove confluisce nella Roggia Violana.

Il bacino imbrifero della Roggia dei Cugnioni alla sezione corrispondente all'attraversamento autostradale, ha una superficie di 22.8 km² ca.

Particolare elemento di attenzione verso l'intervento proposto è rappresentato dal fatto che l'area in esame ricade, sia per il PTR che per il PTC, nelle "zone di ricarica delle falde", nelle quali la normativa pone dei vincoli nel caso di localizzazione di alcune tipologie di attività produttive.

Per tali aree il PTA, di prossima approvazione, prevede che le disposizioni di attuazione procedano alla individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio interessato, nonché delle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

Infine, ai sensi del D.P.G.R. 18 ottobre 2002 n. 9/R "Regolamento regionale recante: designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d'azione", il Comune di Albiano è inserito nell'elenco dei Comuni comprendenti territori caratterizzati da livello di vulnerazione areale alto (LV1) e medio alto (LV2), per cui è necessario porre particolare attenzione per evitare la propagazione dei nitrati verso l'acquifero profondo.

Riguardo alla caratterizzazione idrogeologica dell'area, si rileva preliminarmente che le misure freatiche effettuate si riferiscono ad un arco temporale piuttosto ristretto di circa 9 mesi (fine aprile 2000 e 16 gennaio 2001).

Il numero di piezometri utilizzati (3), peraltro concentrati nella sola parte mediana del parco, costituisce notoriamente il numero minimo di punti necessari per potere effettuare una "triangolazione" dei dati e definire la direzione prevalente di falda ed il suo gradiente idraulico. Tale numero risulta

tuttavia esiguo se si considera l'ampiezza dell'area e l'importanza che assume tale verifica rispetto alla compatibilità di molti interventi previsti (es. laghetto artificiale, nuovo tracciato roggia, ecc.).

Inoltre la tabella presentata contenente le misure di soggiacenza non è corredata da informazioni circa le coordinate geografiche dei tre piezometri indagati, la quota assoluta testa pozzo e la quota assoluta della falda rilevata.

Per l'elaborazione della carta freatimetrica di cui alla Tav. 4.1/3 non sono stati indicati i dati utilizzati e la data di acquisizione dei livelli freatimetrici.

Le opere idrauliche di messa in sicurezza del sito consistono, da una parte, nella realizzazione di un rilevato di altezza compatibile con i livelli idrici assegnati alle piene di riferimento del sistema roggia dei Cugnioni – Dora Baltea. Sul rilevato è prevista la realizzazione del parco a tema interno, dell'albergo e degli altri edifici. Dall'altra parte consistono in interventi di adeguamento della roggia dei Cugnioni nel tratto a monte del parco e relativa realizzazione di opere idrauliche per regolazione portate, spostamento dell'alveo della roggia e realizzazione di un canale scolmatore dal sottopasso della strada provinciale sino al canale per la difesa di Tina, con contestuale nuovo attraversamento dell'autostrada sullo scolmatore, adeguamento della sezione di deflusso del canale di difesa di Tina tra la S.P. 78 e la Dora Baltea.

Dora Baltea

Il parco polifunzionale in progetto è ubicato nella fascia C del PAI approvato con D.C.P.M. del 24 maggio 2001, sia all'interno della fascia C individuata dal Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Fiume Dora Baltea” adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 17 del 5 ottobre 2004.

Si rammenta che le aree perimetrare come fasce fluviali, nonché quelle soggette ad esondazioni e dissesti morfologici a carattere torrentizio, considerati i livelli di pericolosità ed il rischio idrogeologico connesso (legato alla presenza di infrastrutture ed edifici) devono far parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile. Si fa infine presente che si renderà necessario il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in merito all'interferenza delle infrastrutture stradali da modificare ed adeguare, con la fascia fluviale B, tenendo conto dei nuovi limiti modificati dal progetto di variante sopra citato, in quanto le nuove fasce sono sottoposte a misure di salvaguardia limitatamente alle prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI di cui ad alcuni articoli tra cui l'art. 38, il quale rimanda di fatto alla direttiva contenente i “Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B così come modificata al punto 1.3 dalla Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10 del 5 aprile 2006”.

Inoltre l'area è stata parzialmente interessata dalle esondazioni della Dora Baltea e da quelle della Roggia Cugnioni durante l'evento alluvionale ottobre 2000, con livelli idrici compresi tra 20 e 80 cm sul p.c.

Considerando tutti i progetti nel loro insieme, dunque anche il gasdotto e l'elettrodotto, gli interventi in progetto ricadono anche in aree ricomprese nelle fasce fluviali A e B della Dora Baltea. A tale proposito si è rilevato che i tratti dei due circuiti dell'elettrodotto in attraversamento della Dora Baltea saranno realizzati fuori terra su pali piramidali a sezione ottagonale con cavi autoportanti, mentre i restanti tratti dei due circuiti sopra accennati ed il gasdotto di allacciamento alla rete esistente saranno realizzati interrati. Da quanto è stato possibile desumere dalle tavole progettuali, per i tratti fuori terra si dovranno installare un numero elevato di pali (distanze dei pali 80/100 m. , 100/120 m) in fascia A della Dora Baltea.

Essendo detta fascia legata ad energie elevate di deflusso delle acque di esondazione in caso di eventi alluvionali, non sembrerebbe idoneo posizionare un così elevato numero di pali con un rischio potenziale di ostacolo al deflusso delle acque, soprattutto in corrispondenza delle sponde della Dora Baltea, per di più per due linee fuori terra, il tutto riconducibile all'allacciamento di un unico insediamento, seppur rilevante. Non è stato inoltre possibile individuare le caratteristiche fondazionali dei pali in questione e la loro specifica posizione.

Inoltre va ricordato che alcune centinaia di m a SSW dell'area in esame sorge l'abitato di Tina, ricompreso all'interno di un'areale classificato a rischio molto elevato (RME) nel PAI. Si tratta di

una zona del tipo B-PR, a rischio in quanto interessata da inondazioni della Dora per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni.

Nella relazione idraulica allegata al progetto si valutano gli effetti negativi connessi alla realizzazione delle opere rispetto all'estensione delle aree inondabili in caso di piene con assegnati tempi di ritorno, ma si conclude illustrando come tali effetti siano sostanzialmente compensati dall'aumento della capacità di invaso delle piene da parte del territorio in seguito alla realizzazione di estesi specchi d'acqua nel parco a tema esterno.

Roggia dei Cugnoni

Si evidenzia che al Settore OOPP della Regione era già stato chiesto un parere, formulato con nota in data 03.02.2003, in sede di istruttoria preliminare alla approvazione regionale della Variante al PRGC di Albiano d'Ivrea

In tale ambito questo Settore provvedeva per quanto di competenza e sul solo reticolo idrografico minore (Roggia dei Cugnoni) a valutare il dissesto areale esistente e gli eventuali interventi, necessari alla mitigazione dei livelli di pericolosità nell'area.

Il medesimo Settore regionale riducendo pertanto l'espressione del parere all'esame del solo reticolo idrografico minore richiedeva in sede di approvazione della Variante al PRGC, integrazioni alla documentazione tecnica presentata e concludeva il proprio lavoro individuando il sottopasso del Naviglio di Ivrea quale bocca tarata o che permetteva il transito di una portata massima di 35 mc/sec relativamente ad una portata duecentennale. Per il tratto della Roggia dei Cugnoni, a valle del Naviglio di Ivrea, erano richieste rilevanti opere di sistemazione idraulica tali da permettere il convogliamento della portata sopraindicata (la sezione di deflusso della Roggia esistente era oltremodo insufficiente). Si prendeva inoltre atto della proposta di realizzare, con innesco immediatamente a monte e con tracciato ad ovest dell'area Mediapolis, un canale scolmatore con l'esecuzione di un nuovo attraversamento dell'autostrada per Santhià, e con l'immissione delle acque nel canale previsto a valle in prossimità dell'argine a difesa della Frazione Tina.

In merito al dissesto areale analizzato per la Roggia dei Cugnoni, si evidenzia che ricalca quanto già individuato in sede di approvazione della Variante al PRGC. Sono stati infatti individuati i fenomeni esondativi esistenti e quelli potenziali e residui a seguito delle realizzazioni degli interventi di sistemazione idraulica. La Roggia dei Cugnoni, prende origine dalla Serra di Ivrea ed è quindi caratterizzata da un chiaro bacino imbrifero. Pur non essendo iscritta nell'Elenco delle Acque Pubbliche, risulta caratterizzata da sedime demaniale, rilevabile nelle planimetrie catastali e quindi qualsiasi intervento nell'alveo è soggetto alle disposizioni di cui al R.D. 523/1904 e quindi al preventivo parere idraulico del Settore OOPP della Regione.

Nel tratto della Roggia dei Cugnoni, compreso tra il sottopasso del Naviglio di Ivrea e l'area di Mediapolis, sono previsti interventi di sistemazione idraulica, con ricalibratura e riprofilatura dell'alveo che sarebbe pertanto in grado di convogliare le portate eccezionali, riconducibili ad un tempo di ritorno di duecento anni, così come consentito dalla sezione del citato sottopasso e valutate in 35 mc/sec. Si evidenzia che i calcoli idraulici relativi all'area del Parco a Tema sono stati eseguiti specificatamente sulla base di tale portata e dovrebbero essere rivisti in futuro in caso di eventuale ampliamento della sezione del sottopasso.

La sezione di deflusso prevista riprende quella trapezoidale con sponde e fondo alveo inerbiti. E' previsto per alcuni tratti l'utilizzo di materassi tipo Reno, sempre inerbiti e con platea fondo di massi ciclopici collocati a secco. A differenza però di quanto previsto in sede di approvazione della variante al PRGC su cui il Settore OOPP della Regione aveva espresso parere con nota 03.02.2003, il progetto preliminare prevede ora la realizzazione di una deviazione completa della Roggia dei Cugnoni immediatamente a monte dell'area Mediapolis e l'interramento e l'occupazione con infrastrutture ed edifici dell'esistente alveo a sedime demaniale.

Il nuovo alveo della Roggia dei Cugnoni con adeguata sezione di deflusso si svilupperebbe quindi in quello che era stato previsto precedentemente come tracciato del canale scolmatore fino all'Autostrada Ivrea-Santhià. In tale sito sarebbe prevista ora la realizzazione di un manufatto sfioratore, di un nuovo ponte in corrispondenza dell'Autostrada e a monte della stessa infrastruttura viaria, la formazione di un nuovo canale della Roggia, idoneo al convogliamento di una portata di magra di 2 mc/sec, che si ricongiungerebbe al vecchio alveo in corrispondenza dell'attraversamento

autostradale esistente. La portata eccedente a quella smaltibile dall'attraversamento esistente lungo l'autostrada sarebbe convogliata quindi nel nuovo canale scolmatore che prevede la costruzione di un nuovo ponte autostradale e che si raccorderà al canale, di cui è previsto anche l'ampliamento, - esistente al piede dell'argine a difesa della Frazione Tina del Comune di Vestignè con scarico nel fiume Dora Baltea.

Da quanto sopraindicato emerge che la soluzione proposta si discosta nettamente da quella concordata in sede di approvazione della Variante, al PRGC in data 2003; inoltre non é stata attivata alcuna procedura atta ad ottenere la disponibilità temporanea o definitiva del sedime demaniale della Roggia.

Interferenza con la falda e il reticolo superficiale

Rispetto alla componente idrogeologica si ritiene opportuno che venga approfondito l'impatto sulla dinamica di moto della falda e sulla qualità delle acque sotterranee connesso con la realizzazione della fitta rete di palificazioni necessarie per rialzare il piano di imposta dei fabbricati.

Infatti, considerato che in corrispondenza degli edifici saranno realizzati pali di fondazione trivellati del diametro di 80-120 cm con profondità di 30 – 40 m e che dalle stratigrafie allegate al SIA emerge la presenza di una falda confinata posizionata tra le quote -30 e -50, si ritiene che l'intervento presenti possibili interferenze sia riguardo a modificazioni indotte alle dinamiche di moto di falda sia per la possibile contaminazione delle acque di falda freatica e confinata.

Non risulta valutato, anche in termini di effetto cumulativo, il potenziale impatto quali-quantitativo sulla falda freatica ad opera del sistema di pali di fondazione degli edifici (sino a 120 cm. di diametro per 40 m. di profondità) e dei previsti cinque pozzi di captazione ad uso industriale.

Le interferenze tra le acque sotterranee e l'intervento in progetto riguardano:

- la perforazione dei 5 pozzi superficiali di emungimento per l'approvvigionamento di acqua non potabile;
- la perforazione di un pozzo profondo di emungimento per l'approvvigionamento di acqua potabile;
- la realizzazione di un lago artificiale e la movimentazione terra;
- la vulnerabilità della falda freatica;
- la realizzazione dei pali di fondazione degli edifici.

Gestione delle acque

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno d'acqua complessivo medio a regime dell'intera struttura è stato quantificato in circa 600.000 m³/anno da destinarsi come di seguito specificato:

<i>Tipologia di uso delle acque</i>	<i>mc/anno</i>
uso antropico potabile	154.669
uso antropico non potabile	154.669
irrigazione	148.230
industriale per torri raffreddamento	142.460
industriale per rigenerazione resine	8.462
TOTALE	608.490

pari a ca. 20 l/s

Il consumo d'acqua previsto sarà ridotto ricorrendo a:

- accumulo ed utilizzo delle acque piovane;
- riuso delle acque depurate.

E' prevista anche la realizzazione di un laghetto artificiale impermeabilizzato della superficie di circa 21.000 m² per il quale è previsto, dopo il primo riempimento, il reintegro periodico con acque provenienti da precipitazioni meteoriche, previo accumulo in serbatoio, o con acque sotterranee.

Acque meteoriche

Rispetto alla previsione progettuale avanzata dal proponente, si ritiene che la soluzione tecnica adottata ovvero il convogliamento ed il trattamento delle sole acque scolanti provenienti dai parcheggi asfaltati zona Autobus, sia condivisibile dal punto di vista ambientale.

Resta da valutare l'opportunità di realizzare, anche per quanto riguarda il parcheggio auto, una o più aree asfaltate ed impermeabilizzate, destinate ad ospitare un quantitativo di auto pari a quello che potrebbe essere il carico minimo di veicoli presenti quotidianamente, anche nei giorni di minore afflusso.

Risulta comunque necessario comprendere le modalità di collettamento delle acque meteoriche di tutti i restanti piazzali comunque presenti nell'area così come le modalità di gestione dei sistemi di prima pioggia.

Prelievi

Per soddisfare alla complessiva richiesta d'acqua del complesso in progetto si prevedono le seguenti fonti di approvvigionamento:

- realizzazione di 5 nuovi pozzi per l'emungimento da falda freatica per uso non potabile immettendo le acque in una unica vasca di accumulo (V15) in cui vengono accumulate anche le acque meteoriche di prima (preventivamente trattata) e di seconda pioggia: 3 pozzi da utilizzare in continuo con portata media totale di 13 l/s, 1 da utilizzare per coprire i picchi di necessità e 1 di riserva;
- la realizzazione di un pozzo e di un nuovo serbatoio ad uso idropotabile (con una profondità di circa 100 metri) per alimentare i differenti circuiti per le acque di usi civili (preparazione alimenti, lavandini, docce, ecc), vicini a quelli esistenti ad uso dell'acquedotto comunale;
- accumulo e utilizzo delle acque piovane: quelle provenienti dai tetti e dai camminamenti pedonali saranno convogliate direttamente nella vasca V15 (capacità 1100 m³), unitamente all'acqua di prima pioggia che subirà preventivamente un pretrattamento; le acque accumulate nella vasca V15 verranno utilizzate per gli usi non potabili, per alimentare le utenze industriali e in caso di necessità per l'uso irriguo;
- riuso delle acque depurate: le acque derivanti dall'impianto di depurazione verranno accumulate, unitamente a quelle provenienti dallo spurgo delle torri, all'interno della vasca V12, ed utilizzate esclusivamente per l'irrigazione.

Si evidenzia che la normativa subordina il rilascio di concessioni di derivazione di acqua sotterranea mediante la perforazione di nuovi pozzi alla verifica della impossibilità di soddisfare il fabbisogno idrico per l'uso richiesto attraverso il reticolato idrografico o attraverso le strutture consortili già presenti nel territorio.

Nel progetto il proponente non affronta questo aspetto malgrado nell'area scorra a breve distanza (poche centinaia di metri) il Naviglio di Ivrea.

Scarichi

In merito alla valutazione della problematica relativa allo scarico dei reflui occorre che venga meglio approfondito il ciclo delle acque, sia dal punto di vista delle portate che del percorso dei vari reflui e delle acque riutilizzate.

La documentazione prodotta relativa alla realizzazione del previsto impianto di depurazione dedicato all'insediamento in progetto ed ubicato all'interno del perimetro dell'area stessa, non riporta una valutazione specifica sull'impatto derivante dall'opera stessa in particolare non sono stati ad esempio esplicitamente affrontati, visto il dimensionamento dell'impianto (con potenzialità di 3900 abitanti equivalenti), la tematica relativa all'eventuale emissione di sostanze odorigene e gli effetti sul corso d'acqua superficiale ricettore dello scarico terminale dell'impianto stesso. Per quanto riguarda il riutilizzo per scopi irrigui delle acque depurate non è stato prodotto uno studio sull'idoneità dei suoli dal punto di vista agronomico (apporto di nutrienti, tessitura ecc.). Dal progetto non appare chiaro l'utilizzo, in quali quantità venga usata e smaltita l'acqua per ogni singola fase del processo e le relative modalità di collettamento alla rete fognaria interna per poi essere scaricata nell'ambiente nel rispetto dei limiti di emissione previste dall'attuale normativa in materia (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Nella relazione sono infatti individuate diverse immissioni nella rete fognaria interna non meglio specificate.

Inquinamento atmosferico per emissioni

L'impatto del parco sulla componente aria è stato valutato attraverso modelli matematici che considerano sia le sorgenti emissive puntuali sia la caratterizzazione anemologica della zona.

Rispetto alle simulazioni effettuate si rileva che nel modello di calcolo utilizzato non sono state considerate le emissioni provenienti dall'impianto di caldaia a biomassa e pertanto non sono state opportunamente rappresentate le condizioni più gravose di esercizio.

Impatto acustico

Come esplicitato al paragrafo 4.7.1 del progetto, la documentazione presenta un'analisi preliminare di supporto per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico relativa all'insediamento in oggetto. Tale documentazione fornisce valutazioni previsionali sul rumore generato nelle fasi di realizzazione e di esercizio dalle numerose attività che faranno parte dell'insediamento, nonché del traffico da esse richiamato. Essa evidenzia inoltre i recettori presenti e propone in linea di massima i possibili interventi di mitigazione da adottare al fine di pervenire al rispetto dei vigenti valori limite in materia di inquinamento acustico in ambiente esterno e abitativo.

Energia

Nella documentazione presentata per la fase di verifica di impatto ambientale della struttura in oggetto, gli aspetti energetici sono analizzati nel capitolo 3.6.4 del Quadro Progettuale e nel capitolo 4.8 del Quadro Ambientale, relativamente alle emissioni in atmosfera.

Si prevede che la centrale di cogenerazione produrrà energia termica e frigorifera per l'intero comprensorio ed elettrica solo per Core Building e Area Tecnica.

La centrale di cogenerazione è costituita da 2 motori a metano con potenza elettrica complessiva di 7 MW in media tensione. Per ogni motore: potenza termica di combustione 8,45 MW; potenza elettrica 3,6 MW, potenza termica utile 3,3 MW.

L'integrazione termica sarà ottenuta con una caldaia a biomassa da 2 MW la riserva sarà garantita da 3 caldaie a gas da 3,2 MW ciascuna.

Si prevede funzionamento continuo dei cogeneratori uno per 24 ore/giorno (15 da maggio a settembre) e l'altro per 15 ore/giorno tutto l'anno. Il calore generato dovrebbe essere impiegato in misura massima anche in estate per la presenza di gruppi frigoriferi ad assorbimento oltre a produzione di acqua calda sanitaria e batterie di post riscaldamento delle unità di trattamento aria. L'impianto ad assorbimento (2x 1700 KW frigoriferi) non è sufficiente a coprire tutto il fabbisogno frigorifero, sono pertanto previsti anche 4 gruppi a compressione (ciascuno da 4080 KW frigoriferi). Le caldaie a metano dovrebbero intervenire per poche ore equivalenti solo da dicembre a febbraio mentre la caldaia a biomassa dovrebbe fornire integrazione termica in ogni stagione, da un massimo di 1100 MWh a gennaio a un minimo di 130 MWh a ottobre.

Si calcola per l'impianto di cogenerazione un limite termico normalmente superiore a 0,4 e un indice di risparmio energetico maggiore di 0,3 grazie all'uso del calore per tutto l'anno, con rendimento elettrico dal 38 al 43% e fattore di utilizzo del combustibile da 74 a 82% in ogni stagione (con attività variabile tra il 50 e il 100% del carico). Si ritiene pertanto adeguata la gestione prevista per tale impianto.

Sui valori di emissione dichiarati per cogeneratori e caldaie a gas non si specifica il tenore di ossigeno a cui sono riferiti. Se sono normalizzati al 3% di O₂ per le caldaie e al 5% per i motori, si nota che i limiti previsti per i motori sono quelli normalmente autorizzati (con un'anomalia per le polveri, che dovrebbero essere inferiori a 5 mg/Nm³ per impianti a metano) mentre il livello di NOx previsto per le caldaie (200 mg/Nm³) è superiore ai valori normalmente autorizzati dalla Provincia di Torino.

Non sono invece valutate le emissioni della caldaia a biomassa, per la quale si ricorda che si applicano i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 (Allegato I alla parte V).

In ogni caso i limiti di emissione per gli impianti termici saranno definiti in sede di autorizzazione degli impianti stessi alle emissioni in atmosfera e alla produzione di energia elettrica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del D.P.R. 53/98.

Nel capitolo relativo alle emissioni in atmosfera, si citano 2 caldaie a biomassa da 2 MW ciascuna, dato non concordante con quanto dichiarato nel capitolo sull'energia. Inoltre non si ritiene corretta l'assunzione fatta nella valutazione dell'impatto emissivo della centrale di cogenerazione, in quanto le emissioni delle caldaie a biomassa sono normalmente superiori a quelle delle caldaie a metano, soprattutto per quanto riguarda polveri e SOx, ma anche, in misura minore, NOx e CO.

Nel capitolo 3.6.4, relativo agli approvvigionamenti energetici, si effettua il calcolo del fabbisogno energetico per il riscaldamento e il raffrescamento dei vari edifici, evidenziando gli accorgimenti previsti per il contenimento dei consumi per la climatizzazione estiva e invernale. Si citano in particolare la coibentazione delle strutture edilizie, i tetti verdi e la ventilazione con recupero di calore sensibile dall'aria espulsa con efficienza >50%, che consentirebbero il raggiungimento di valori di consumo specifico di energia primaria in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 192/05.

Si ritiene tuttavia che tali prestazioni siano ancora migliorabili riducendo ulteriormente la trasmittanza termica delle strutture architettoniche. Si ricorda a tale proposito che lo stesso D.Lgs. 192/2005 prevede limiti più restrittivi a partire dal 1° gennaio 2009.

Si prende atto infine dell'analisi assai dettagliata dei fabbisogni energetici in ogni mese dell'anno per le diverse strutture, e della relativa produzione prevista di energia elettrica, termica e frigorifera da ogni unità della centrale di cogenerazione.

Mitigazioni e Compensazioni

I principali impatti sugli ecosistemi naturali riguardano l'occupazione dell'area a vegetazione naturale presente all'interno dell'area di intervento e la deviazione della Roggia dei Cugnioni.

La Relazione Ambientale prevede la compensazione di queste interferenze con interventi di rimboschimento e di riconversione naturalistica di aree agricole, oltre alla loro parziale mitigazione attraverso il riutilizzo delle zolle provenienti dall'area umida con presenza di vegetazione palustre nell'ambito dell'ambiente lacustre destinato a conversione naturalistica presente immediatamente a nord-ovest del perimetro di edificazione di Mediapolis e lungo alcuni tratti di nuova realizzazione della Roggia dei Cugnioni.

Questi interventi riguardano diversi ambiti specifici:

- la zona interclusa tra l'autostrada, il raccordo al casello, la nuova viabilità di collegamento tra le esistenti strade provinciali, la viabilità locale che delimita a est la zona dei parcheggi dove sarebbe realizzato il nuovo bosco naturaliforme;
- la fascia lungo la viabilità di raccordo tra le S.P. 78, 80 e 79, con particolare attenzione al settore a nord-ovest del parco a tema, dove gli interventi di sistemazione naturalistica interesseranno e potenzieranno una esistente area umida costituita da un laghetto da pesca;
- la fascia sulle due sponde della deviazione della Roggia dei Cugnioni, che sarà trasformata in un corridoio di vegetazione ripariale, anche lungo l'autostrada dove viene previsto un rilevato antirumore opportunamente sagomato per accogliere le opere a verde di completamento;
- è prevista inoltre la realizzazione di passaggi per la fauna funzionali al ripristino dei percorsi faunistici.

A tale proposito si rileva che, per quanto attiene il bosco, che di per sé costituirebbe l'intervento di compensazione ambientale più significativo, la sua realizzazione è legata all'acquisizione/disponibilità dei terreni interessati, cosa che allo stato attuale non risulta. Non sono specificate inoltre le modalità di accantonamento e conservazione della vegetazione presente nella zona umida che si intende utilizzare per la rinaturalizzazione del nuovo tratto della Roggia dei Cugnioni.

Ritenuto che l'istruttoria effettuata abbia fatto emergere le seguenti criticità:

- la complessità, l'articolazione e la dimensione dell'intervento e le problematiche di carattere naturalistico-paesaggistico, idrogeologico, e dei rilevanti flussi di utenze (traffico) e di risorse naturali (in fase di cantiere e di gestione) che l'intervento indurrà sia a scala locale, sia a livello di area vasta,

- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando e/o risolvendo tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) sopra richiamati;
- in considerazione di quanto sopra, si ritiene necessario un maggiore approfondimento in merito all'impatto ambientale generato dalla realizzazione del progetto, anche al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune a ridurre le ricadute ambientali negative;

Le valutazioni sopra riportate sono state condivise sia nell'ambito del coordinamento degli Organi Tecnici dei tre Enti (Regione, Provincia e Comune) sia nella Conferenza dei Servizi: l'istruttoria ha chiaramente evidenziato che una progettazione a livello preliminare non riesce a fornire il sufficiente approfondimento su tutti gli elementi necessari ai fini di una compiuta espressione sulla compatibilità ambientale di un progetto così ampio e articolato. Tenendo conto delle peculiarità e della diversa natura delle opere in progetto, delle criticità ambientali presenti nell'area interessata dalla localizzazione, della vastità dell'area stessa, dell'esigenza che le componenti ambientali siano indagate a fondo ai fini della definizione progettuale di efficaci interventi di mitigazione e di compensazione (per gli impatti non mitigabili), si ritiene che l'intervento in progetto **debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 l.r.40/1998 e s.m.i.** e che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche di seguito specificate.

Si dà atto che anche la Regione Piemonte ed il Comune di Albiano di Ivrea, nell'espressione dei pareri di propria competenza, hanno evidenziato la necessità di sottoporre il progetto complessivo alla fase di Valutazione.

ASPETTI DA APPROFONDIRE NELLA SUCCESSIVA FASE DI VALUTAZIONE

1. ASPETTI PROGRAMMATICI

Classificazione 7/LAP

- L'area interessata dalla previsione era stata inserita in classe IIIa1 (Cfr. Carta di Sintesi con prot. n. 4331 del 06.09.02 del Comune di Albiano), propria degli ambiti ineditati (Circolare 7/LAP); successivamente, recependo le considerazioni del Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico-Area di Torino, di cui alla nota n. 6893/20.04, in relazione alle previsioni della programmazione regionale, l'area è stata inserita in classe IIIb mp (Millenium Park), riconducendo "L'insediamento previsto alla fattispecie di cui all'art. 31 della l.r. n. 56/77 s.m.i." con la condizione che "la realizzazione dei previsti interventi di edificazione dovrà comportare la sistemazione idraulica della Roggia dei Cugnioni, con i relativi attraversamenti, e l'adozione di soluzioni tese a mitigare la pericolosità legata alla Dora Baltea...".

La Variante n. 3 al P.R.G. che veniva approvata contestualmente al Piano Particolareggiato Aree NCD Guadalungo, con D.G.R. 12-09723 in data 26.06.2003, inseriva pertanto gli ambiti di intervento in classe di rischio "IIIb mp ambito Millenium Park".

La successiva Variante parziale n. 1 approvata dal Comune con D.C. n. 22 del 13.04.2006 individua l'ambito oggetto di intervento, nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e idoneità all'utilizzazione urbanistica", all'interno della classe "IIIa1" ai sensi della Circolare 7LAP/96. Pertanto ai fini del perseguimento della compatibilità urbanistica delle opere in progetto, il Comune di Albiano d'Ivrea dovrà provvedere a riesaminare la classificazione dell'area ai sensi della 7/LAP introdotta nella Variante Parziale n.1, rispetto alle precedente classificazione, approvata dalla Regione Piemonte, nella Variante Strutturale n.3 al PRGC, richiedendo specifico parere alle autorità competenti.

2. ASPETTI PROGETTUALI

Criteri per la scelta sulla localizzazione

- Dovranno essere esplicitati i criteri ed i parametri per la ricerca di aree idonee nel Canavese, e di conseguenza le motivazioni che hanno fatto scartare l'utilizzo di altre aree già compromesse, sulla base dei quali si era giunti all'individuazione dei siti di Pavone e di Albiano d'Ivrea (ferma restando la valutazione già effettuata dallache si era espressa in favore del secondo).

Elementi del Protocollo d'Intesa che dovranno essere considerati nel SIA

L'intervento, nuovo polo attrattivo di flussi materiali ed immateriali (utenti, traffico, energia, investimenti,...), comporterà, così come dichiarato in progetto, significative modifiche nell'evoluzione delle dinamiche socio-economiche a scala territoriale medio-vasta.

- Il progetto di Parco Tematico dovrà essere corredato dalla progettazione, di livello definitivo, relativa agli interventi che risultino essere direttamente connessi al funzionamento del Parco. Tutte le opere viabilistiche e le infrastrutture connesse alla realizzazione del parco a tema dovranno essere progettate ed inserite nello Studio di Impatto Ambientale, in modo tale da valutare ogni impatto riferibile al progetto in esame.
- In particolare, si chiede di verificare l'adeguatezza delle SP 78 e SP 80 rispetto ai livelli di traffico previsti in condizioni di massima affluenza al sito; qualora risultasse la necessità di adeguamenti e/o modifiche di tale viabilità, gli interventi dovranno divenire anch'essi parte integrante del progetto di Parco.
- Si chiede pertanto che il SIA definisca, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, ciò che nel progetto è indicato come "indotto indiretto", e che provveda a simulare le ricadute, in termini di urbanizzazione e infrastrutturazione, indotti nell'immediato intorno del sito, al fine di giungere ad una valutazione degli impatti ambientali sul territorio generati dalla realizzazione dell'intervento in maniera indiretta, al fine di agevolare la corretta ed efficace progettazione delle opere complementari all'intervento, con particolare riferimento alle rete viaria.
- Si segnala la necessità di definire i soggetti competenti nonché le fonti di finanziamento relativamente a tutte le opere complementari citate nel Protocollo di Intesa.

Edifici

- Prestare particolare attenzione alla scelta definitiva dei prospetti esterni e precisare le scelte progettuali per le finiture con particolari costruttivi, in considerazione dell'esigenza di ottimizzare l'inserimento paesaggistico in un'area particolarmente sensibile.
- Gli elaborati grafici del progetto preliminare prodotti non descrivono, giustamente in questa fase preliminare, in modo attento e puntuale le caratteristiche igienico-strutturali degli edifici dell'intero insediamento; gli stessi riportano genericamente le opere di mitigazione con particolare riferimento alle "piastre di copertura in pendenza degli edifici polifunzionali le quali sono inerbite e raccordate verso il basso allo scopo di suggerire una saldatura con il piano di campagna".

Gestione inerti

- Si evidenzia inoltre la necessità di acquisire un piano quotato dell'area ante operam e post operam sia per una definizione dei movimenti terra sia in generale per la comprensione dei aspetti legati al rischio idraulico.
- Dovrà essere presentato un bilancio degli inerti necessari alla realizzazione dell'opera e nel caso in cui si configuri lo smaltimento in discarica, questo deve avvenire sulla base della vigente normativa sullo smaltimento dei rifiuti. Nel caso invece sia previsto il loro riutilizzo si ricorda che le "terre e rocce di scavo" vengono escluse dall'applicazione della normativa rifiuti solo se sono destinate ad effettivo utilizzo, non necessariamente nel sito dove vengono prodotte, ma "secondo le modalità previste nel progetto sottoposto a VIA ..." sempre che la composizione media dell'intera massa non presenti una concentrazione di inquinanti superiore ai limiti massimi previsti dalle norme vigenti. I limiti di accettabilità da rispettare sono quelli stabiliti dal Dm

471/1999 (All.1, Tab. 1, colonna B) o quelli più bassi richiesti dalla particolare destinazione urbanistica del sito e devono essere riutilizzate senza "trasformazioni preliminari".

- In ogni caso la gestione degli inerti deve essere inserita in un contesto di valutazione globale, adottando schemi di analisi del ciclo di vita dei prodotti in cui siano ben evidenziati, con analisi costi beneficio, anche i costi ambientali di tutta la gestione (dallo scavo allo smaltimento).
- Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà indicare i possibili siti di approvvigionamento del materiale terroso da acquistare, oltre a quelli di localizzazione del materiale terroso in esubero derivante dai movimenti terra necessari per la realizzazione delle diverse opere in progetto.
- Il SIA dovrà valutare gli impatti ambientali e indicare le mitigazioni da adottare per la fase di realizzazione dell'opera, con particolare riferimento alla viabilità di cantiere (approvvigionamento di materie prime e smaltimento di rifiuti), eventuali siti di cantiere esterni al perimetro del Piano Particolareggiato, eventuali opere idrauliche provvisorie, accantonamento del suolo agrario asportato e riutilizzo in loco per usi non impropri.
- Per i materiali in esubero si richiede di valutare alternative progettuali che consentano il maggior riutilizzo in loco dei materiali di risulta, sia attraverso la riconfigurazione plano altimetrica dell'area di progetto, sia migliorando l'impatto visivo con l'utilizzo degli eventuali esuberanti per la realizzazione delle opere a verde ed eventuali opere di mitigazione acustica.
- Per un calcolo complessivo dei bilanci, compresi gli eventuali riutilizzi, occorre un cronoprogramma completo in cui vengano individuate correttamente le fasi attuative di tutti gli interventi previsti.

Attività di cantiere

- La predisposizione della fase cantiere deve essere effettuata con un'accurata revisione di tutte le aree previste dal progetto cercando di ottimizzare gli spazi disponibili e le occupazioni permanenti sulla base di reali esigenze lavorative, gestionali e di sicurezza.
- Per ogni area di cantiere esterna alla area di pertinenza del parco a tema (p. es. aree per la realizzazione della viabilità esterna) dovrà essere indicata in cartografia l'ubicazione e l'estensione precisa dell'area valutando, per quanto possibile le trasformazioni urbane in atto in un contorno significativo ad esse, e dovrà essere redatto uno specifico studio sul recupero successivo di tutte le aree interessate dall'intervento.
- Individuare le aree per gli impianti di deposito manutenzione dei cantieri, e l'eventuale impianto di betonaggio.
- Nella predisposizione dei capitolati d'appalto occorre prevedere idonee aree di deposito temporaneo e di cantiere; particolare cura deve essere rivolta nella preparazione delle superfici dei piazzali di stoccaggio in modo da evitare che con la movimentazione dei materiali con automezzi si determini il trasferimento di terra e fango lungo il percorso viario alle aree di utilizzo creando o incrementando la possibilità di rilascio di polveri trascinate dal flusso veicolare e disperse in atmosfera. Non per ultimo è da ricordare la possibilità di rilascio di frazioni di inerti di grandezza anche decimetrica con il rischio conseguente di danni a persone e/o cose in caso di lancio accidentale con i pneumatici;
- Limitare al minimo indispensabile l'utilizzo di fonti di energia elettrica autoprodotta con gruppi elettrogeni al fine di ridurre al minimo le sorgenti di rumore e le fonti di inquinanti aereodispersi presenti nelle aree di cantiere. Il funzionamento di impianti fissi e/o mobili all'interno delle aree di cantiere deve avvenire di preferenza tramite alimentazione di rete.
- Per tutte le lavorazioni che saranno realizzate in prossimità dei corsi d'acqua naturali ed artificiali dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare intorbidamenti delle acque e sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo.
- Le aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate;
- Le acque reflue provenienti dal cantiere e dalle aree di lavorazione dovranno essere sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione per consentire la restituzione in conformità al D. L.vo

3. ASPETTI AMBIENTALI

In relazione alle componenti ambientali nello studio d'impatto ambientale dovranno essere analizzati in particolare le seguenti componenti:

Viabilità indotta

La definizione dettagliata delle opere viarie necessarie, dei tempi e modi di realizzazione delle stesse e la valutazione degli impatti ambientali collegati è condizione imprescindibile al fine di verificare la compatibilità dell'intervento.

- Dovranno pertanto essere indicati tutti gli interventi necessari al corretto funzionamento della struttura nel breve e nel lungo periodo (nuova viabilità, adeguamento di viabilità esistente) da definirsi in conseguenza ai risultati delle simulazioni sui flussi di traffico indotti in maniera diretta (realizzazione del Parco a tema) ed indiretta (eventuali previsioni di urbanizzazione indotta).
- Occorre verificare con la Società concessionaria l'ipotesi di potenziamento del casello di Albiano tenendo conto dei flussi in entrata ed uscita nelle singole direzioni e delle condizioni di sicurezza dello svincolo, con particolare riferimento alla eventuale formazione di code in uscita sull'autostrada. Per quanto sopra riportato, sono necessari ulteriori approfondimenti sia dal punto di vista della funzionalità trasportistica, che dal punto di vista della sicurezza delle soluzioni prospettate.
- Si ritiene che le analisi per valutare l'impatto sulla viabilità, debbano essere approfondite dopo aver effettuato una campagna di indagine in grado di:
 - a) definire con precisione il flussogramma dei traffici attuali delle ore di punta del traffico di un giorno ferial tipo, di un Sabato tipo e di una Domenica tipo (per altro queste sono le indicazioni contenute nelle direttive tecniche per la valutazione dell'impatto di nuove strutture commerciali della Regione Lombardia);
 - b) definire le informazioni richiamate al precedente punto, non solo per sezioni stradali tipo, ma anche e soprattutto per i movimenti di svolta di tutti gli incroci e rotatorie più significativi che presumibilmente subiranno gli effetti indotti dalla realizzazione del progetto Mediapolis.
- Dal progetto preliminare presentato dal Proponente, risulterebbe che l'aumento di traffico generato dal Centro Polifunzionale sarebbe quasi totalmente assorbito dalla Autostrada A5, andando a distribuirsi in minima parte sulle strade di competenza provinciale. Si richiede di esplicitare questo risultato allegando i dati di partenza e le fonti, tenendo particolarmente conto della presenza di un importante Centro Commerciale e della quota parte di traffico locale da esso generato. I risultati della ripartizione dovrebbero essere in qualche modo certificati, in quanto di fondamentale importanza per definire gli oneri a carico del proponente.
- Se la ripartizione fosse tale da richiedere la realizzazione contestuale del collegamento a sud di Albiano, tra la S.P. n° 80 e la S.P. n° 79, questo dovrebbe essere a carico del soggetto proponente. In tutti i casi deve essere esplicitato, in seguito ai risultati delle analisi di cui sopra, il soggetto competente alla realizzazione e al finanziamento del citato nuovo tratto stradale dalla SP 80 alla SP 79, indicato dalla Regione Piemonte (nell'ambito dell'autorizzazione amministrativa per grande struttura di vendita) come indispensabile per la realizzazione delle opere, ma non citato nel Protocollo di Intesa.
- Si richiede una planimetria di dettaglio riportante, per ogni ramo e senso di marcia delle opere di raccordo con viabilità esistente (C), il flusso veicolare nell'ora di punta; in particolare dovrà essere stimato il traffico sulla rotatoria R3, sempre nelle condizioni dell'ora di massima punta.

Paesaggio

- Il SIA dovrà proporre puntuali approfondimenti progettuali attentamente mirati a garantire un corretto inserimento paesaggistico della nuova opera e adeguate forme di mimetizzazione atte a limitare il più possibile la percezione visiva rispetto all'unità territoriale nella quale si andrà ad inserire. In tale ottica, gli accorgimenti progettuali dovranno essere particolarmente esaustivi, e

recepire le prescrizioni della Variante n. 1 Piano Particolareggiato aree NCD Guadalungo del PRGC di Albiano d'Ivrea, in merito ai "Criteri di mitigazione", individuati dal gruppo di lavoro che in sede di variante ha valutato l'inserimento paesaggistico del progetto.

- Con riferimento ai contenuti dei paragrafi 4.4.5 "La sensibilità paesistica del sito oggetto dell'intervento" e 4.4.6 "Il grado di incidenza del progetto originario e l'impatto generato", valutati rispetto a cinque possibili classi di giudizio (molto bassa, bassa, media, alta, molto alta) emerge che in entrambi i casi il giudizio complessivo è molto alto. Si chiede di precisare il metodo di valutazione adottato.
- Relativamente a tale impatto occorre evidenziare come i rendering 3D presentati, nonché le fotosimulazioni non riportino mai i profili delle attrazioni meccaniche fuoriterra definite come roller coaster, torri di caduta, fionde, minor-riders ecc. Tali attrazioni possono avere anche altezze rilevanti 30-40 metri e possono pertanto essere visibili anche da punti di osservazione piuttosto lontani e decentrati. Inoltre si precisa che negli stessi rendering dovranno essere indicate le aree a parcheggio considerando la situazione del parcheggio con auto.

Flora, fauna, ecosistemi

- In considerazione dell'esistenza di un'estesa area umida all'interno della superficie direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e della possibile presenza di specie di uccelli, anfibi e rettili tutelate ai sensi delle Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", lo Studio di Impatto Ambientale dovrà approfondire l'analisi della componente faunistica, anche attraverso l'effettuazione di rilievi condotti in campo, e dovrà individuare idonee misure di mitigazione e di compensazione da adottare nei confronti delle specie rilevate.
- Relativamente al possibile sviluppo di zanzare dovuto, in particolare all'ampio specchio d'acqua da realizzarsi, si ritiene opportuno che venga definito un programma di lotta biologica da adottarsi nel periodo di esercizio del parco.
- Nel caso in cui si utilizzino barriere antirumore trasparenti o sia prevista la realizzazione di ampie superfici vetrate, queste dovranno essere dotate di idonee segnalazioni (quali sagome di rapaci o altro) in modo da risultare visibili all'avifauna e da scongiurare il pericolo di collisione contro tali strutture da parte degli uccelli."

Suolo - Impatti sul territorio rurale

- Poiché l'opera in progetto interferisce con la rete di canali e fossi ad uso irriguo presente nell'area di intervento, nelle fasi di predisposizione del progetto definitivo, il proponente dovrà individuare le soluzioni più idonee a risolvere le problematiche inerenti gli attraversamenti della rete irrigua, in modo da assicurare la continuità e la funzionalità della rete e da consentire l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della stessa in maniera agevole e in sicurezza. Si dovranno tenere in debita considerazione per l'esecuzione dei lavori anche i tempi e la durata della stagione irrigua al fine di non interferire con l'erogazione del servizio da parte dei consorzi d'irrigazione. Dovrà essere posta particolare cura, sia a livello di progettazione che di realizzazione e di esercizio dell'opera in progetto, al fine di evitare ricadute negative sulla qualità delle acque utilizzate a scopi irrigui. Al fine di individuare e risolvere le criticità relative a tali aspetti e di definire il cronoprogramma dei lavori, il proponente dovrà prendere contatto con la Coutenza Canali Cavour operante nell'area interessata dall'intervento:
 - sede amministrativa c/o Associazione Irrigazione Est Sesia - Via Negroni 7 - 28100 Novara (tel 0321/675211 - fax 0321/398458);
 - sede legale c/o Associazione d'Irrigazione dell'Agro all'Ovest del Sesia - Via Duomo 2 - 13100 Vercelli (tel 0161/283511 - fax 0161/283500).
- Al fine di garantire l'irrigazione dei campi posti a valle della nuova strada, tramite le derivazioni poste in destra del Naviglio (boschetto Valle) e lo scolo dei terreni ubicati tra il Canale e la strada stessa, si raccomanda la realizzazione di attraversamenti di idoneo diametro da inserire sotto il piano viabile.
- La continuità delle strade alzaie poste in destra ed in sinistra del Naviglio dovrà essere garantita anche in corrispondenza dell'interferenza con il nuovo ponte in progetto.

- La larghezza del ponte (luce tra i piedritti) dovrà essere idonea ad accogliere una sezione idraulica ben maggiore dell'esistente, in quanto il Naviglio sarà oggetto di ampliamento, in funzione di un aumento della sua portata. Quali riferimenti in merito possono essere la sezione del Canale nei pressi dell'abitato di Torre Balfredo ed in comune di Vestignè (via degli Orti).
- Anche l'altezza dello stesso ponte (quota fondo alveo ed intradosso) dovrà essere uniformata al fine di permettere il transito dei mezzi meccanici nell'alveo del Naviglio (escavatori e betoniere)
- Si precisa che ogni interferenza ed occupazione dei sedimi demaniali, anche se temporanea, sarà oggetto di necessario atto di concessione.
- Dovranno essere esaminate le conseguenze indotte dalla sopraelevazione di una porzione dell'area di intervento sul rischio di allagamento nei terreni contermini in occasione di eventi di piena.
- Nel progetto definitivo dovranno essere risolte le eventuali interferenze con la viabilità secondaria ed interpodereale, in modo da assicurare l'accesso alle proprietà e la percorribilità della viabilità minore ai mezzi agricoli in fase di cantiere.
- La scelta di nuovi tracciati viari, anche esterni all'area di progetto, dovrà optare per le soluzioni che alterino meno l'assetto fondiario e la continuità del tessuto aziendale delle imprese insediate.
- La scelta dei tracciati delle infrastrutture (reti idriche, elettrodotto, metanodotto ecc.) dovrà essere definita tenendo conto dell'esigenza di contenere le superfici agricole gravate da servitù coattive. Gli scavi e i riporti di terreno dovranno essere condotti in maniera tale da minimizzare il disturbo allo svolgimento delle operazioni colturali e ripristinare il profilo pedologico preesistente.
- Dovranno essere favoriti interventi di ricomposizione della maglia fondiaria frazionata, per evitare la formazione di appezzamenti interclusi o di scarso valore produttivo.
- Tenuto conto delle previsioni di traffico veicolare e al fine di ridurre il consumo di suolo agrario, si verifichi l'effettiva necessità di realizzare tre corsie per senso di marcia nel tratto di strada compreso tra le due rotatorie B1 e C1b (vedi denominazione della tavola del protocollo di intesa).
- Sarà attribuito a carico del proponente l'eventuale onere di indennizzo dei maggiori costi di conduzione o dei minori profitti per i vincoli gestionali che verranno a gravare sulle aree di salvaguardia del pozzo ad uso idropotabile.
- Dovrà essere condotta un'indagine circa l'impatto del complesso delle opere sulle aziende agricole che attualmente conducono i terreni oggetto degli interventi. In particolare dovranno essere indagate le ricadute conseguenti alla riduzione di superficie coltivata sotto il profilo gestionale ed ambientale (quali i vincoli connessi alla "Direttiva nitrati").

Ambiente Idrico

Assetto idrogeologico

- Le simulazioni idrauliche svolte per calcolare le quote che potrebbe raggiungere l'acqua di esondazione della Dora Baltea in caso di piena, si basano sul presupposto che a completamento del progetto il volume d'invaso dell'area sia sostanzialmente pari a quella attuale. Non è chiaro quali siano i reali volumi di invaso dell'area a seguito della realizzazione delle opere in progetto ed a seguito della modifica dell'assetto plano-altimetrico.
- Dovrà essere predisposto un rilievo topografico di dettaglio, e una planimetria con la sovrapposizione delle quote di progetto con la simulazione idraulica dei livelli idrici.
- Nel progetto definitivo dovranno essere riviste le aree di esondazione dell'intorno del complesso di Mediapolis, considerando che alcune aree di tale complesso saranno sopraelevate rispetto alle quote attuali e quindi non più soggette ad esondazioni.
- Gli studi svolti non analizzano il verificarsi di un evento di piena contemporanea della Roggia dei Cugnioni e della Dora Baltea. Viene infatti illustrato uno scenario di esondazione in caso di piena della Dora Baltea ed un altro per la Roggia dei Cugnioni. Entrambi gli scenari supportano le ipotesi progettuali ma, nel caso in cui le acque di piena della Roggia raggiungessero l'area Mediapolis già completamente allagata dalle acque di esondazione della Dora Baltea, tali ipotesi andrebbero riviste.

- Verificare che gli interventi di sistemazione idraulica della Roggia dei Cugnoni e le soluzioni adottate al fine di mitigare la pericolosità legata alla Dora Baltea siano efficaci; dovranno, inoltre, essere verificate le ricadute determinate dall'attuazione di tali opere nelle aree esterne al sito.
- Deve essere verificata l'efficacia del Bacino idrico di laminazione (laghetto artificiale di 21 mila mq.) relativamente al possibile affioramento della falda.
- Risulta poco approfondita la valutazione degli impatti generati sulla risorsa idrica superficiale (deviazione della roggia, con conseguente profonda modifica delle condizioni di naturalità della medesima) e sotterranea (potenziali effetti qualitativi sulla falda freatica delle perforazioni del sistema di pali di fondazione) in fase di cantiere, con mitigazioni espresse in modo eccessivamente generico.

Dora Baltea

- Si evidenzia infine che permane il rischio di esondazione dell'area di Mediapolis da parte del Fiume Dora Baltea (fascia C), anche con tempi di ritorno Tr 200 e che i citati elaborati di analisi idraulica PR A1-00 e PR A2-00 non rilevano variazioni significative delle aree esondabili a monte della strada provinciale di nuova costruzione sul lato nord del parco; si fa presente a tal proposito che il rilevato della strada, per quanto ridotto, è elemento di discontinuità plano-altimetrica e che parte dell'area occupata dal "Parco a tema funzionale" (siti sensibili) non viene più ad essere interessata dalle esondazioni con conseguente limitazione delle superfici di laminazione."
- Valutare la possibilità di un allacciamento alternativo, dei due tratti dell'elettrodotto in attraversamento della Dora Baltea, dalla stessa parte del centro commerciale (sponda sinistra) in modo da evitare il doppio scavalco del Fiume Dora Baltea.
- Dovrà essere presentato uno studio di compatibilità delle opere complementari in oggetto da sottoporre al parere del AIPO in merito alla loro interferenza con le fasce fluviali A e B tenendo conto di quanto sopra accennato e dei nuovi limiti di fascia, modificati dal Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Fiume Dora Baltea adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 17 del 5 ottobre 2004, in quanto le nuove fasce sono sottoposte a misure di salvaguardia limitatamente alle prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI di cui ad alcuni articoli tra cui l'art. 38, il quale rimanda di fatto alla direttiva contenente i "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B così come modificata dal punto 1.3 dalla Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10 del 5 aprile 2006. Per quanto concerne i tratti interrati si formula una raccomandazione a livello generale sulla posa in opera degli allacciamenti ENEL e GAS, ovvero di evitare gli accumuli di materiale o quant'altro in modo da minimizzare gli ostacoli al deflusso eventuale delle acque di esondazione e di non ridurre momentaneamente la capacità di invaso".

Roggia dei Cugnoni

- Il progetto presentato non risponde a quanto approvato in precedenza dal punto di vista idraulico in sede di variante al PRGC (Piano Particolareggiato) e presuppone una disponibilità di area demaniale a tutt'oggi non richiesta né concessa. Per quanto sopra indicato, pur prendendo atto delle opere di miglioria del regime idraulico previste per il reticolo idrografico minore (Roggia dei Cugnoni) così come si evince dagli elaborati PR-A1-00 e PR-A2-00 allegati alla documentazione, si evidenzia la necessità che, allo stato attuale, sia conservato l'alveo demaniale attivo attualmente esistente e che il canale scolmatore sia previsto con imbocco a monte dell'area di Mediapolis secondo le previsioni già approvate in sede di Variante al PRGC.
- Il nuovo tracciato della Roggia dei Cugnoni disegna un tracciato piuttosto ampio con netti cambi di direzione che potrebbero influire negativamente sull'efficienza idraulica dell'opera. Nel progetto non sono indicati i calcoli idraulici di dettaglio. Si chiede di approfondire gli aspetti idraulico-ingegneristici della Roggia, anche con riferimento all'ipotesi progettuale sopra richiamata di mantenimento della roggia nel sedime attuale e di realizzazione di un nuovo

tracciato con funzione di scolmatore.

- Il nuovo tracciato della Roggia dei Cugnoni (o scolmatore) risulta costituito da canali scavati in terra con sponde inerbite e talvolta ricoperte da tappetini antierosione. Visto che il fondo del canale raggiungerà la quota di 221/220 m s.l.m. e che il livello piezometrico della falda freatica, talvolta subaffiorante, è compreso tra 221 e 222 m s.l.m., è presumibile che la realizzazione del canale intercetterà la falda stessa, che confluirà in esso riempiendolo parzialmente. Si chiede di valutare tale problematica nelle verifiche idrauliche del progetto.

Si evidenzia che, qualora il progetto definitivo intendesse confermare (a fronte di motivate ragioni) l'ipotesi proposta di deviazione totale della roggia, oltre agli approfondimenti sopra elencati, dovrà essere avviata la procedura per la sdemanializzazione. Per la ridelimitazione con sdemanializzazione di un alveo demaniale, devono essere osservate precise procedure già esplicitate dalla Deliberazione della Giunta Regionale in data 25 marzo 2003 n. 77/8829. Tale Deliberazione recepisce quanto definito nella Conferenza Stato – Regioni della seduta del 20.06.2002 dove si è convenuto che i provvedimenti di sdemanializzazione delle aree appartenenti al demanio idrico possono essere assunti dallo Stato a seguito di parere favorevole della Regione interessata.

Resta comunque inteso che ogni occupazione temporanea o permanente di sedime demaniale potrà avvenire solo a seguito di regolare concessione ai sensi della L.R. 12/2004 e del relativo regolamento di attuazione n. 14/R del 06/12/2004 dietro pagamento di canone alla Regione Piemonte; tale canone, stabilito sulla base delle tariffe in vigore, sarà adeguato alla prima scadenza, in relazione al valore degli immobili.

Interferenza con la falda e il reticolo superficiale

- I 5 pozzi previsti verranno perforati fino alla base dell'acquifero superficiale, individuato dalla ricostruzione stratigrafica effettuata, ad una profondità di circa 15 m dal p.c. Per quanto sopra evidenziato in merito alla necessità che le valutazioni sulla disponibilità d'acqua sotterranea debbano riguardare il fabbisogno idrico complessivo di acqua non potabile, individuato pari a 453.822 m³ /anno, risulta conseguentemente necessario che vengano rivalutate le portate di estrazione media e massima, e che venga ricostruito il cono di depressione indotto nella falda freatica dal pompaggio in condizioni di portata massima di emungimento, anche in considerazione della presenza di sette pozzi privati ad uso irriguo e domestico, localizzati tutti a nord della zona in questione, e interessanti lo stesso acquifero. Al riguardo si rileva che negli allegati tecnici il proponente espone i risultati di una simulazione dell'abbassamento del livello freatico, a seguito di utilizzo di una modellistica che utilizza valori di portata di emungimento (13.5 l/s) inferiori ai valori corrispondenti ai picchi di portata (15.2 l/s), e corrispondenti all'ipotesi di un approvvigionamento pari al 50% circa del fabbisogno totale. Si evidenzia infine che dal momento che i pozzi verranno perforati in area inondabile, dovranno essere adoperati idonei accorgimenti per evitare che, in caso di allagamento, non rappresentino un veicolo diretto di diffusione di inquinanti in falda.
- Per quanto riguarda il pozzo di approvvigionamento delle acque ad uso potabile, dovranno essere ricostruite le caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero profondo e attentamente valutate le eventuali interferenze con il pozzo esistente, ad uso dell'acquedotto comunale. Al riguardo si rileva che il nuovo pozzo proposto ad uso potabile risulta situato a breve distanza dall'esistente (circa 200 m). Nel progetto non è stato indicato da quali livelli acquiferi si intendano captare le acque ed il significato del programmato collegamento tra il nuovo serbatoio di accumulo con quello esistente. Dovrà essere effettuata una ricognizione sulla presenza di eventuali centri di rischio che possano influire sul nuovo pozzo.
- Oltre alla realizzazione del laghetto artificiale, che verrà eseguita mediante l'impermeabilizzazione del fondo, sono previste ingenti movimentazioni di terra (scavi e riporti) per la realizzazione del parco a tema. Al riguardo si evidenzia che dovranno essere attentamente valutate le interferenze di questi interventi con la dinamica della falda freatica, che in quest'area risulta molto superficiale e in alcune zone subaffiorante, anche in relazione ai prelievi esistenti.

- I notevoli movimenti terra (409.700 mc di scavo totali, 129.400 mc di riporto, 250.000 mc di esuberanti da smaltire) e i conseguenti rimodellamenti morfologici previsti incideranno sull'attuale assetto stratigrafico che vede la presenza, al di sotto del piano campagna, di uno strato di limi di esondazione fluviale a ridotta permeabilità, la quale unitamente alla presenza di terreno a coltivo, offrono una protezione ad eventuali fenomeni di inquinamento verticale, rispetto ai quali la vulnerabilità della falda freatica risulta elevata data la ridotta soggiacenza. Pertanto l'intervento proposto configura un notevole incremento della vulnerabilità dell'acquifero ed un impatto significativo e irreversibile riconducibile all'asportazione dei sedimenti costituenti il suolo e parte dell'acquifero freatico.
- Nella definizione delle soluzioni progettuali relative alle soluzioni edilizie (fondazioni su pali) ed ai parcheggi (parziale impermeabilizzazione) si dovrà verificare la compatibilità delle opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee, tenuto conto dell'alta vulnerabilità della falda.
- Le caratteristiche geotecniche scadenti dei terreni attraversati hanno determinato la scelta della tipologia di fondazioni su pali trivellati di notevoli diametri (da 800 a 1200 mm) per gli edifici in progetto, impostati fino alla profondità di circa 40 m. La criticità più evidente legata alla realizzazione dei pali è rappresentata dall'eventualità che la perforazione metta in comunicazione falde diverse, veicolando gli inquinanti presenti (nitrati) verso acque profonde. Non vengono fornite idonee informazioni sulle metodologie realizzative volte a evitare l'interconnessione delle falde.

Gestione delle acque

Acque meteoriche

- Per quanto riguarda la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne dovrà essere predisposta una relazione che individui le superfici scolanti con specificazione della destinazione d'uso e delle ulteriori superfici sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi siano rischi di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, evidenziando le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione di tali superfici, del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento con una possibile caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio. Dovranno essere definite le reti di raccolta interne di allontanamento verso il riutilizzo e/o verso il corpo recettore delle acque di prima pioggia o di lavaggio e le altre acque meteoriche di dilavamento, descrivendo ed individuando i sistemi e gli impianti di trattamento utilizzati per la rimozione delle sostanze inquinanti presenti. Dovrà essere infine predisposto un disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione delle superfici scolanti. Tale valutazione dovrà anche essere effettuata per l'area adibita al parcheggio.
- Per quanto riguarda l'intercettazione delle acque di prima pioggia nell'ambito delle superfici impermeabilizzate, il progetto definitivo dovrà dettagliare le modalità di trattamento delle acque raccolte e dovranno essere indicati i recettori finali, individuando le soluzioni adatte ad evitare che, in corrispondenza dei punti di rilascio, nel caso di portate eccezionali, si creino problemi di erosione e di esondazione ora non esistenti. Dovrà inoltre essere predisposto un piano di manutenzione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia finalizzato a mantenere il sistema funzionale nel tempo. Dovrà infine essere previsto un piano di monitoraggio volto ad accertare l'efficienza del sistema di abbattimento degli inquinanti e le condizioni di qualità nel corpo idrico recettore.
- Valutare l'opportunità di realizzare, anche per quanto riguarda il parcheggio auto, una o più aree asfaltate ed impermeabilizzate, destinate ad ospitare un quantitativo di auto pari a quello che potrebbe essere il carico minimo di veicoli presenti quotidianamente (es. per frequentatori del parco costanti: addetti ai lavori, flusso ordinario presso i centri commerciali ...), anche nei giorni di minore afflusso.
- Relativamente al riutilizzo delle acque ai fini irrigui è necessario innanzitutto verificare se le aree verdi interessate siano o meno definibili come ad uso pubblico in ragione del divieto

contenuto alla lettera b, punto 2, art. 14 del D.M. 185/2003 (n.b. il decreto 2 maggio 2006 emanato ai sensi del D.lgs 152/06 è stato dichiarato giuridicamente “inefficace”).

- Rispetto al trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, si evidenzia che dall’esame della documentazione progettuale emerge che saranno previste due apparecchiature di trattamento delle acque di prima pioggia ubicate sui lati Ovest e Sud dell’area di intervento, ma negli elaborati grafici risulta evidenziata solo quella a Sud.
- Analizzare per il calcolo delle disponibilità di acqua piovana dati cautelativi. In particolare non solo i valori medi di piovosità, ma anche e soprattutto i valori riferiti all’anno idrologico scarso, e che vengono considerati i dati di una stazione pluviometrica più prossima all’area di intervento, come per esempio quella di Mazzè.
- In considerazione della esigua capacità della vasca V15, pari a 1100 m³, si ritiene sovrastimata l’ipotesi di poter ridurre il fabbisogno reale di acqua non potabile di circa il 50% utilizzando l’acqua piovana e depurata, e quindi di prevedere l’approvvigionamento di acqua tramite la perforazione di 5 pozzi solo per il restante 50 % del fabbisogno (217.74 m³ /anno circa). Si ritiene infatti che si debba considerare uno scenario cautelativo nel quale la totalità di acqua non potabile (453.822 m³/anno) venga prelevata esclusivamente tramite l’emungimento da pozzi e che l’acqua piovana rappresenti una fonte sussidiaria (fermo restando che si condivide, in condizioni ordinarie, la scelta progettuale di ridurre i fabbisogni di acqua).
- In merito all’utilizzo delle acque piovane si evidenziano alcune criticità. La stima della disponibilità idrica derivante dalle precipitazioni è stata effettuata a partire da valutazioni di piovosità media nel sito in questione, ricavate partendo dai dati della stazione di Caselle (medie giornaliere) e correggendo i valori di un fattore pari al rapporto tra le precipitazioni annue di Caselle e di Albiano, mantenendo però il numero di giorni di piovosità.

Prelievi

- Valutare soluzioni tecnologiche alternative all’utilizzo dell’acqua di falda, almeno per quanto riguarda i cicli industriali, maggiormente idroesigenti.
Laddove l’utilizzo delle acque sotterranee si dimostri invece indispensabile, si premette che il rilascio della concessione, subordinato alla presentazione di specifica istanza con le modalità ed i contenuti di cui al D.P.G.R. 29.7.2003 n. 10/R, dovrà fare salvo il rispetto dei seguenti criteri:
 - garanzia del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati;
 - necessità di assicurare l’equilibrio complessivo tra i prelievi e la capacità di ricarica dell’acquifero;
 - realizzazione dei pozzi ad uso non potabile con l’esclusivo interessamento della falda freatica.A tale proposito, tenuto conto che la concessione deve sempre essere rilasciata con salvezza dei diritti dei terzi, il richiedente dovrà accertare, mediante apposite prove di pompaggio, la disponibilità del quantitativo idrico necessario, verificando altresì che le nuove captazioni in condizioni di massimo esercizio non interferiscano con le captazioni preesistenti, sia in condizioni statiche che in condizioni dinamiche.
- In merito al nuovo pozzo in sede di progettazione definitiva si dovranno fornire, indagini idrogeologiche e valutazioni tecniche per verificare che non sussistano interferenze (cono di depressione) con i pozzi esistenti (pozzo Castello) che forniscono l’acqua potabile al Comune di Albiano di Ivrea. Altre particolarità tecniche, in conformità alle norme vigenti, dovranno essere osservate per la realizzazione delle condotte di adduzione e distribuzione dell’acqua potabile (profondità della posa delle condotte, interferenza con altri servizi, ecc.).
- Si ritiene necessario, vista la prospettata doppia funzionalità privata (approvvigionamento del Parco a tema) e pubblica (in supporto all’acquedotto comunale) delle acque potabili che si prevede di captare, che vengano coinvolti anche l’Autorità d’Ambito competente (A.T.O. 3 Torinese) e l’ente gestore del servizio idrico integrato, i quali concorrono alla pianificazione e programmazione territoriale della risorsa idropotabile.

Scarichi

- Con riferimento alle scelte progettuali di microlocalizzazione delle strutture all'interno del parco a tema, considerata la possibilità di allagamento di alcune aree del parco nonché la vicinanza dell'impianto di depurazione delle acque reflue rispetto ad alcune infrastrutture funzionali sia al Parco a tema outdoor sia ad un centro commerciale, si ritiene opportuno che vengano esplicitate le motivazioni tecniche che hanno supportato la scelta localizzativa dell'area depuratore e, nel caso in cui l'area fosse soggetta a rischio di esondazione, vengano definiti quali interventi siano stati previsti per consentire il funzionamento del depuratore.
Risulta utile ribadire che la depurazione delle acque costituisce un'importante mitigazione della linea d'impatto potenziale sulle acque superficiali per cui occorre adottare criteri conservativi durante la fase di progettazione e localizzazione di tale impianto, criteri conservativi per altro adottati dai progettisti per la realizzazione della "piastra tecnologica di servizio" posta a nord dell'area di intervento.
- In relazione alla possibilità di utilizzo delle acque reflue depurate si pone l'attenzione sulla necessità di verificare quanto disposto DM 185/2003 "Norme tecniche per il riutilizzo di acque reflue" che all'art. 14 comma 2 vieta espressamente il riutilizzo irriguo nelle aree verdi aperte al pubblico.
- In relazione alla problematica delle acque di scarico si rileva preliminarmente che sussistono alcune incongruenze tra quanto descritto nel documento dal titolo "C - Studio di prefattibilità ambientale" e gli altri elaborati progettuali. In particolare nel primo viene indicato un processo di depurazione che utilizza un finissaggio ottenuto, mediante un sistema naturale che utilizza vassoi assorbenti, laghetti di riossigenazione, ecc. Nel quadro progettuale tale stadio di depurazione è stato sostituito con un trattamento a carboni attivi.
- L'impianto di depurazione risulta descritto in termini di linea di processo e volumetrie delle singole vasche, ma non sono stati indicati i calcoli idraulici utilizzati per il loro dimensionamento.
- Si ritiene inoltre opportuno che vengano esplicitati i criteri utilizzati per la caratterizzazione qualitativa dei reflui in ingresso (es. dati bibliografici e/o comparazione con strutture di analoga tipologia) considerato che alcuni parametri presentano valori che si attestano oltre il range considerato come valore tipico (es. tensioattivi).
- Rispetto alle caratteristiche qualitative del refluo in uscita dall'impianto occorre invece rilevare come nel SIA si attribuisca alla fase di trattamento con carboni attivo un ulteriore abbattimento di molte sostanze quali l'ammoniaca la quale, dai dati di letteratura, non risulterebbe invece influenzata in modo significativo da detto trattamento.
- Il dato di abbattimento dell'impianto biologico relativamente al parametro tensioattivi risulta inoltre particolarmente ottimistico se confrontato con i dati desumibili dalla bibliografia di settore. Si passa infatti da valori di 30 mg/l di tensioattivi totali (somma di ionici ed non ionici), dato peraltro alquanto elevato, a 4 mg/l. Si ritiene in ogni caso che la presenza di tale concentrazione di tensioattivi a monte del trattamento a carboni attivi possa comportare problemi di gestione all'impianto sia dal punto di vista dell'abbondante formazioni di schiume nella vasca definita di "iperossidazione" sia da quello della durata dei carboni attivi stessi.
- Dovrà essere individuata e caratterizzata la tipologia, il carico inquinante delle varie aliquote di reflui che compongono lo scarico finale e verificata la loro necessità depurativa per l'abbattimento di taluni elementi caratteristici, verificando che i sistemi previsti siano sufficientemente appropriati.
- Rispetto alla linea fanghi si riscontra una carenza di dettagli progettuali in relazione al posizionamento della filtropressa e del sito di stoccaggio dei fanghi essiccati.
- Ancorchè i volumi in ingresso al previsto depuratore siano stati stimati, non risulta definito, sia nei valori medi sia nei valori di picco, il numero di Abitanti Equivalenti per cui si prevede il trattamento dei reflui, ai fini del dimensionamento dell'impianto di depurazione medesimo; ne consegue l'insufficienza degli elaborati specifici relativi, anche in considerazione del fatto che il solo depuratore, qualora isolato dal contesto, potrebbe essere sottoposto ad una procedura di Verifica di V.I.A. ai sensi della L.R. 40/98.

- Lo scarico in uscita dall'impianto di depurazione, al netto della quota reimpiegata per l'irrigazione, è stato stimato in 294.665 mc annui, corrispondenti ad un valore medio su base annua di circa 10 l/s. Considerato che la quota di liquami scaricati risulta influenzata dal soddisfacimento dei fabbisogni ad uso irriguo, si evidenzia che lo scarico finale può attestarsi anche su valori medi di 15 l/s (nell'ipotesi in cui il riciclo è uguale a zero). Relativamente all'idoneità del corpo idrico recettore a ricevere gli scarichi in questione, non sono stati forniti dati inerenti le portate minime e medie della Roggia dei Cugnioni.
- Deve essere individuato in modo univoco il punto di scarico nel corpo idrico recettore, tenendo conto che, ai fini della tutela della risorsa idrica, dovranno essere rispettate le vigenti norme in materia ed attuate le prescrizioni tecniche necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori individuati. Si dovrà garantire non solo il rispetto dei limiti di legge allo scarico (che sono individuati nella Tabella 3 dell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e non dalla tabella 1 come indicato nella relazione agli atti), ma anche che il refluo scaricato sia compatibile con il recettore per quanto concerne la portata. Si ritiene in ogni caso da preferirsi un'immissione diretta dello scarico nella roggia anziché in un fosso laterale, per la possibile insorgenza di inconvenienti igienico-sanitari ed ambientali dovuti, ad esempio, al ristagno di liquami ancorché depurati. Inoltre non risulta affrontata, in termini quali-quantitativi, la compatibilità di detto scarico (e di altri eventuali) con la capacità del recettore.
- Riguardo a questa problematica, si evidenzia come l'ipotesi di mantenere il corso d'acqua lungo il suo tracciato originario risulterebbe preferibile rispetto alla nuova ipotesi, considerato che la realizzazione di un nuovo alveo e la posa in opera di un regolatore a stramazzo, può comportare alcune problematiche in termini di riduzione di portata dovute a possibili fenomeni di perdita di subalveo e/o a disfunzioni nel funzionamento del regolatore di portata.
- Non pare inoltre che siano state considerate nel progetto le problematiche dovute all'emissione di odori molesti le quali, stante la discreta potenzialità dell'impianto, circa 3900 ab.eq. potrebbero essere potenzialmente rilevanti sia per i recettori esterni, ma ancor più per quelli interni al sito (es. Hotel). Da questo punto di vista si ritiene che la fase di maggior criticità sia rappresentata dall'ispessimento fanghi (vasca V11 da 220 mc) per la quale pare opportuno valutare la possibilità di una chiusura e la gestione dei fanghi filtropressati.
- Nello schema a blocchi della gestione di cui alla tavola 3.6.1/8 viene altresì indicato un trattamento chimico-fisico delle acque ad uso industriale di cui non viene riportato alcun dettaglio.
- L'impianto di depurazione risulterebbe di proprietà privata ed è previsto all'interno dell'area di Mediapolis per cui il Settore OOPP -della Regione Piemonte non risulterebbe competente alla espressione del parere ai sensi della l.r. 18/84 s.m.i. Si rileva comunque la necessità di conservare idonee fasce di rispetto anche in relazione alla emissione eventuali di odori molesti su cui comunque si dovranno esprimere l'ARPA e ASL competenti per territorio.
- Per quanto riguarda lo scarico degli effluenti, se previsti, nel sedime demaniale del corso d'acqua, dovranno essere preventivamente autorizzati dal Settore OOPP -della Regione Piemonte ai sensi del R.D. 523/1904 e ai sensi della l.r. n. 12/2004 e del regolamento regionale n. 14/R del 06/12/2004 per il rilascio della relativa concessione.
- Dovrà altresì essere effettuata la verifica idraulica della Roggia e l'analisi idrografica, si dovranno individuare eventuali periodi superiori a 120 gg/anno di assenza di portata, al fine di evitare lo scarico su suolo. In particolare emerge la necessità di effettuare un maggior dettaglio in merito alla verifica del regime idrogeologico e qualitativo della Roggia dei Cugnioni, recettore dello scarico finale del depuratore, e della sua compatibilità con i volumi e la tipologia di acque reflue scaricate, verificando l'impatto dello scarico su tale porzione di territorio in relazione ai citati obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori ai sensi del D.Lgs 152/06.
- Deve essere valutato se siano presenti nel processo e/o nelle acque reflue scaricate le sostanze pericolose elencate nella Tabella 5 dell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e/o le sostanze pericolose definite dalle Tabelle 1/A e 1/B dell'allegato 1 della parte III dello stesso Decreto. Le acque di raffreddamento e di prima pioggia devono essere separate dai reflui

contenenti le sostanze di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

- Durante la fase di cantiere ogni scarico di acqua reflua (domestica e/o industriale) sarà vincolato al rispetto delle vigenti normative in materia e dovrà essere preventivamente autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, dal competente Servizio di questa provincia.
- Nel predisporre le successive progettazioni di dettaglio il richiedente dovrà comunque dimostrare, fermo restando quanto sopra, di attuare nel ciclo industriale il massimo risparmio idrico mediante il riuso e il riciclo delle acque volto all'eliminazione ed alla riduzione dei consumi idrici, attuando le migliori tecnologie disponibili, ai sensi dell'art. 73 e seguenti del D.Lgs. 152/06.

Inquinamento atmosferico per emissioni

- La documentazione presentata descrive la situazione della qualità dell'aria nella zona dell'intervento limitatamente ai comuni di Albiano di Ivrea e Vestignè senza rilevare che i comuni confinanti di Ivrea, Bollengo e Strambino sono stati assegnati alla "Zona di Piano" dal Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e che anche in tali comuni devono essere attuati gli interventi per il miglioramento progressivo dell'aria.
- In particolare negli elaborati è necessario che venga tenuto in conto che la stazione di rilevamento della qualità dell'aria di Ivrea ha registrato negli ultimi anni valori della media annuale superiori ai limiti per il biossido di azoto e i PM10. Sull'intera area di riferimento dovranno essere pertanto valutate le ricadute dovute alle emissioni del Parco Tematico e dei Centri Commerciali e definiti eventualmente gli opportuni mitigatori.
- Non si ritiene corretto il confronto delle ricadute stimate con i limiti stabiliti dal DM n. 60 del 2 aprile 2002 e si richiede l'effettuazione del confronto sommando i contributi stimati alla situazione della qualità dell'aria ante operam. Nel progetto preliminare esaminato non vengono quantificate le emissioni dovute alle centrali a biomasse, che saranno in funzione nel caso di normale operatività della centrale termica, se non con un riferimento al DPCM 8 marzo 2002. Non si condivide inoltre quanto affermato in merito al funzionamento delle caldaie a metano che in progetto viene considerato più cautelativo rispetto al funzionamento a biomasse, sia per quanto riguarda le emissioni di polveri che di ossidi di azoto. Le emissioni della centrale di cogenerazione e delle caldaie dovranno essere congruenti con le migliori tecnologie disponibili per tali tipologie impiantistiche (bruciatori a basso NOx o sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto) e nella loro realizzazione dovranno essere rispettate le condizioni progettuali e gestionali riportate nell'emanando "Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento". Nel progetto preliminare presentato mancano valutazioni sulle emissioni dovute alle fasi di cantiere.
- Rispetto alle simulazioni effettuate rappresentate le condizioni più gravose di esercizio considerando nel modello di calcolo le emissioni provenienti dall'impianto di caldaia a biomassa.

Rifiuti

- In merito ai rifiuti questo aspetto viene trattato nel quadro progettuale in un apposito capitolo la cui trattazione risulta sufficiente. Sorge però in merito una perplessità in quanto, mentre a pag. 347 viene proposto un diagramma per rappresentare la composizione dei rifiuti prodotti, dal quale gli RSU risulterebbero pari al 25% del totale annuale, in un'altra parte della trattazione si afferma invece che "gli RSU sono pari al 6% della produzione annuale prevista. Vista la notevole disparità dei due risultati si richiede un approfondimento in merito con l'individuazione di una previsione complessiva univoca.

Impatto acustico

- In sede di progettazione definitiva sia redatta la relazione previsionale di impatto acustico, predisposta in conformità ai criteri regionali emanati con D.G.R. n. 9 – 11616 del 2.2. 2004, da

cui emergano in particolare le soluzioni di mitigazione previste e i monitoraggi da effettuarsi nelle fasi di realizzazione e di esercizio.

- Valutare l'effettiva efficacia della duna prevista verso l'autostrada per mitigarne la rumorosità; andrebbe inoltre valutata la rumorosità indotta dal traffico di movimentazione creato dal "parco". Tale valutazione deve tener conto anche degli effetti idraulici che la realizzazione della duna potrebbe comportare nell'area.
- In particolare si sottolinea l'importanza di individuare le corrette modalità per una totale mitigazione dell'impatto acustico indotto nei confronti dei ricetti più esposti, in modo tale da garantire presso gli stessi il rispetto dei limiti acustici normativi attualmente vigenti.
- La valutazione degli impatti sul clima acustico deve essere estesa alla fase cantiere, considerata la tipologia degli interventi proposti e la prevista durata temporale della fase realizzativa.
- Per una corretta valutazione degli impatti sul clima acustico occorre una trattazione completa del quadro ambientale ante operam.
- Per quanto riguarda la valutazione degli aspetti previsionali di impatto acustico si segnala che questi debbano avvenire considerando più scenari che tengano conto delle analisi dei flussi di traffico.

Mitigazioni e compensazioni

- Tali opere ed interventi dovranno essere commisurati alle ricadute ambientali indotte dal progetto, al fine di giungere ad un bilancio ambientale positivo. Nella scelta degli interventi dovranno fin da subito essere valutate eventuali proposte ed esigenze delle amministrazioni locali, e dovranno essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale di aree degradate ovvero di interesse naturalistico-paesaggistico presenti sul territorio più direttamente interessato dagli impatti previsti dello studio di VIA.
- Le aree destinate agli interventi di mitigazione e/o compensazione dovranno essere individuate in dettaglio su apposita cartografia; gli interventi dovranno essere realisticamente attuabili, definiti all'interno del progetto, dovranno trovare spazio nel cronoprogramma dei lavori e dunque il proponente dovrà fornire adeguata documentazione che provi la disponibilità delle aree.
- Tra gli interventi di compensazione per la perdita di naturalità dell'area (eliminazione della fascia palustre a est del sito, deviazione/modifiche della Roggia dei Cugnoni, etc...), si chiede che sia prevista la realizzazione di nuovi corridoi verdi con funzione prevalentemente ecologica. L'ubicazione di tali corridoi, da riportare su di una carta di progetto, dovrà essere funzionale alla creazione di un sistema di continuità fra le aree verdi residue dell'ambito territoriale di riferimento.
- Rispetto al complessivo sistema del verde (sia esistente che di progetto), considerato ad una scala più ampia, risulta necessario specificare quali rapporti intercorrono tra l'ambito di intervento e il contesto territoriale di riferimento. Ciò è indispensabile per poter analizzare e comprendere l'effettiva idoneità e capacità del progetto nel tutelare e valorizzare la qualità ambientale e nel contribuire effettivamente a migliorare l'ambiente ed il paesaggio. Allo stesso modo, il progetto prevede alcune opere di mitigazione e compensazione quali l'inserimento di siepi verdi e filari agricoli, rispetto ai quali il progetto non trasmette il senso del loro inserimento rispetto ad una scala territoriale più ampia.
- Nel progetto definitivo dovrà essere indicato lo stato della reale disponibilità dei terreni destinati alla realizzazione delle opere di compensazione ambientale e situati esternamente al perimetro di edificazione di Mediapolis, specificando le condizioni di durata dell'intervento compensativo e il piano di manutenzione delle opere a verde.
- Nel progetto definitivo dovranno essere illustrate le tempistiche e le modalità di accantonamento, di conservazione e di riutilizzo delle zolle derivanti dall'area umida situata in località Fontana Rovei da riutilizzare in corrispondenza dell'ambiente lacustre destinato a conversione naturalistica presente immediatamente a nord-ovest del perimetro di edificazione di Mediapolis e lungo alcuni tratti di nuova realizzazione della Roggia dei Cugnoni. Dovrà inoltre

essere fornita una planimetria in cui siano individuate le aree destinate allo stoccaggio provvisorio del terreno di scotico e delle zolle derivanti dall'area umida.

- La Relazione Ambientale individua, tra le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste, la gestione naturalistica degli agroecosistemi presenti nell'intorno dell'area in cui saranno realizzate le opere in progetto, senza però indicare se siano già in atto accordi per concordare tali azioni con le Associazioni di categoria. A tale proposito non risultano specificate le modalità con le quali tale incentivazione debba essere fornita; non sono stati inoltre individuati i siti e l'estensione delle aree in cui si prevede di attivare tale conversione. Al fine di poterne valutare l'effettiva realizzabilità, lo Studio di Impatto Ambientale dovrà specificare i meccanismi che si intendono mettere in atto per attuare le misure di mitigazione e compensazione ambientale relative alla gestione naturalistica degli agroecosistemi presenti nell'intorno dell'area in cui saranno realizzate le opere in progetto.
- Relativamente alla creazione dell'area a bosco naturaliforme si ritiene che l'intervento debba essere oggetto di una specifica progettazione che consideri la scelta delle diverse specie arboree ed arbustive ed i loro rapporti specifici, la densità d'impianto, ecc. e che definisca altresì il piano di gestione dell'area per i primi 5 anni.
- Sia esaminata la possibilità di eseguire opere di compensazione ambientale di ampliamento o completamento delle reti ecologiche, evitando interventi in un ambito isolato e circoscritto da barriere fisiche (es. area a bosco naturaliforme).
- Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nelle opere di recupero, di mitigazione e di compensazione ambientale, il proponente dovrà predisporre un piano di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi almeno nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.
- Gli interventi di mitigazione relativi alla permeabilizzazione delle infrastrutture viarie al passaggio della fauna selvatica (mammiferi, anfibi e rettili) dovranno essere progettati e realizzati secondo le indicazioni contenute nel manuale "Fauna selvatica ed infrastrutture lineari. Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica" (Regione Piemonte e ARPA Piemonte, 2005), concordandone la localizzazione e la definizione dei criteri costruttivi con la Direzione regionale Territorio Rurale. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nella progettazione degli inviti e della vegetazione localizzata in prossimità dei passaggi. Si richiede inoltre di prevedere un attraversamento per la fauna che metta direttamente in comunicazione l'area in cui sarà realizzata la riconversione naturalistica attraverso la creazione di un bosco naturaliforme con il territorio posto a sud dell'autostrada, oltre a quello di cui è prevista la realizzazione in corrispondenza dello scolmatore della Roggia dei Cugnioni, in modo da potenziare le misure di superamento della barriera costituita dall'autostrada.
- Dovrà essere comprovata la fattibilità di interventi compensativi a favore del settore agricolo locale mediante atti giuridici vincolanti per il proponente, previo svolgimento di tavoli di concertazione con le Organizzazioni Professionali Agricole e con il competente Assessorato della Provincia.
- Alla luce della definizione puntuale delle opere di mitigazione/compensazione, tenuto conto anche delle richieste emerse in sede di verifica di impatto ambientale, si dovrà provvedere ad un nuovo calcolo del Bilancio ecosistemico (calcolo della BTC).

Visti:

- la L.R. n. 40/1998 e smi;
- il D.Lgs.152/2006;
- D.Lgs. 42/2004 e smi;
- la DPGR 20 febbraio 2006, n. 1/R;
- la L.R. n. 45/1989 e smi;

- la Direttiva 92/43/CEE (HABITAT);
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto ;dall'Autorità di Bacino del fiume Po;
- la L.R. n. 52/2000 e smi;
- il R.D. n. 523/1904 e smi;
- viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico coordinato;
- visti i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA;
- visto i verbali delle riunioni della conferenza di servizi, valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;
- visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art.107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267 del 18/08/2000 e dell'art.35 dello Statuto Provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di assoggettare il progetto di "Parco a tema polifunzionale" nel Comune di Albiano d'Ivrea, presentato in data 8/11/2006, dall'arch. Sergio Porcellini, in qualità di legale rappresentante della Società MEDIAPOLIS S.p.A., con sede legale in Ivrea (TO), via San Pietro Martire n. 9, alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della l.r. 40/1998, al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (programmatiche, ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12aprile 1996)" della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 22/1/2007

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina